

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

RESOCONTO INTEGRALE

16.

SEDUTA DI MARTEDI' 6 FEBBRAIO 2001PRESIDENZA DEL SINDACO **DOMENICO PRITELLI****INDICE**

Comunicazioni del Sindaco	p. 3	a servizio dell'arenile di levante. Approvazione del progetto preliminare, adozione di variante, avvio procedimento espropriativo	p. 27
Dimissioni del consigliere sig. Giorgio Bostrenghi — Surrogazione con il sig. Boccalini Stefano	p. 7	Approvazione del programma triennale 2001/2003 dei lavori pubblici e degli elenchi annuali dei lavori da realizzare nell'anno 2001	p. 29
Adesione alla Carta di Aalborg	p. 7	Approvazione bilancio di previsione 2001 — Relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale 2001-2003	p. 30
Determinazione del costo del servizio di nettezza urbana per l'anno 2001 ai sensi dell'art. 53 comma 17 della Legge 388/2000	p. 8	Riconoscimento debiti fuori bilancio e assunzione mutuo a seguito di sentenza Tribunale di Pesaro n. 1157 del 22.11.2000 (pensione Narvik snc) e di sentenza Consiglio di Stato n. 3612 del 4.4.2000	p. 33
Modifiche ed integrazioni al regolamento comunale per l'applicazione della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani approvato con delibera di Consiglio n. 78 del 27.6.1994 e successive modificazioni	p. 10	Regolamento edilizio comunale — Variante alle norme di cui al titolo XV circa i rapporti di illuminazione ed aerazione degli ambienti di lavoro — Adozione	p. 34
Modifiche al regolamento I.C.I. approvato con delibera di Consiglio n. 4 del 28.1.1999 e successive modificazioni	p. 12	Norme sul procedimento e i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per medie strutture di vendita	p. 34
Piano delle alienazioni e delle acquisizioni dei beni immobili comunali per l'anno 2001 ..	p. 16	Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni	p. 35
Realizzazione della nuova sede municipale nel piazzale Area Darsena — ex magazzino comunale — Approvazione del progetto preliminare, adozione di variante	p. 19		
Lavori per il completamento del nuovo lungomare e realizzazione di un parco pubblico			

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

La seduta inizia alle 21,10

Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Maria Donato, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Pritelli Domenico	presente
Gasperi Fosco	presente
Caldari Antonio	presente
Olmeda Oscar	assente
Balestrieri Cora	presente
Scola Davide	presente
Gennari Remo	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
Galeazzi Giovanni Mario	presente
Muccini Massimo	presente
Franchini Cristina	presente
Scola Milena	presente
Leardini Marco	presente
Tacchi Bruna	presente
Gabellini Paola	presente
Lavanna Roberto	presente
Miceli Giovanni	assente
Boccalini Stefano	presente (<i>dopo la surroga</i>)

Considerato che sono presenti n. 13 componenti il Consiglio comunale, il Sindaco dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Gasperi, Leardini e Tacchi.

Comunicazioni del Sindaco

SINDACO. Come detto ai capigruppo attraverso una lettera di ieri, siccome è stato sollevato qualche problema riguardo alla lunghezza del Consiglio comunale — cioè 16 punti all'ordine del giorno, ma in realtà non tutti così importanti da richiedere molto tempo — ed espressa qualche perplessità da parte della minoranza la proposta è di discutere i punti relativi alla surroga del consigliere dimissionario, alla adesione alla Carta di Aalborg, necessaria in questo momento perché c'è stato un finanziamento del Ministero dell'ambiente e quindi i punti riguardanti il bilancio e le opere pubbliche. In coda gli altri punti. Se sarà possibile discuterli in questo Consiglio bene, altrimenti faremo un altro Consiglio a breve.

Se non vi sono obiezioni, procediamo in questo modo.

(Così rimane stabilito)

Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Questa richiesta, formulata da me giovedì pomeriggio, è basata anche sull'importanza delle delibere allegare al bilancio comunale che riguardano l'alienazione dell'edificio del Municipio e cose di questo tipo abbastanza importanti. Al di là di questo ci

sono anche delibere — quelle che il Sindaco citava di mettere in secondo piano — a mio avviso da rinviare in quanto al punto 3), ad esempio, c'è una modifica dello Statuto che prevede solamente la possibilità di aumentare il numero degli assessori di questo Comune, a nostro avviso inopportuna in quanto troppo costosa, anche prendendo in considerazione il fatto che questa mattina abbiamo protocollato una proposta di Statuto totalmente nuova che va in senso contrario alla sola proposta di questo Comune di aumentare gli assessorati. Quindi chiediamo di non parlare di queste cose perché abbiamo chiesto di riconvocare una seduta monotematica sullo Statuto, per poter parlare di tutta la revisione dello Statuto e non solo di una modifica parziale alquanto ingiustificata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Intervengo sulla richiesta di rinvio per quanto riguarda la modifica dello Statuto. Mi sembra immotivata. Naturalmente il mio è un rilievo politico. Non posso non prendere a paragone quello che è stato fatto in alcune Amministrazioni comunali a noi vicine come San Giovanni, come Misano o ancora meno vicine sotto l'aspetto geografico, come Mondolfo. E allora

dico che il Comune di San Giovanni ha adeguato parzialmente lo Statuto, permettendo così di nominare altri due assessori, addirittura nel settembre del 1999, perciò 3-4 mesi dopo le elezioni. L'ha già fatto anche Misano e il Comune di San Giovanni addirittura nel suo Statuto ha previsto che i nuovi due consiglieri si sarebbero dimessi diventando assessori come esterni, in modo che potessero loro subentrare altri due consiglieri eletti nella lista che aveva vinto le elezioni.

Che dire del Comune di Mondolfo? Adirittura ha previsto la figura del presidente del Consiglio comunale. Non so se il Comune di Mondolfo sia paragonabile a quello di Gabicce Mare per quanto riguarda il numero dei suoi cittadini, ma presumo di sì. Presumo anche che questo sia uno scandalo e uno sperpero di denaro pubblico, ma non riguarda la nostra comunità, riguarda quella di Mondolfo.

Mi sono casualmente documentato anche su altri Comuni: il Comune di Macerata Feltria ha nominato due assessori in più e le motivazioni che vengono date recitano: "Al fine di consolidare il potere politico il Sindaco ha provveduto ad ampliare il numero dei componenti la Giunta comunale". Possono essere anche delle coincidenze.

Io penso invece una cosa: che noi siamo in ritardo per quanto riguarda questa possibilità data dalla legge, non perché questa maggioranza o questo Sindaco si alzi la mattina e faccia questa scelta. Ho sentito dire anche che questa può essere anche non condivisa sotto l'aspetto economico, ma forse sarà meglio valutare successivamente se l'apporto eventuale di uno o più assessori a Gabicce Mare sia più o meno produttivo, non tanto a priori stabilendo se sia una spesa più o meno opportuna.

Le Amministrazioni comunali che ho citato — San Giovanni, Misano, Mondolfo, Macerata Feltria — sono tutte Amministrazioni dove presumo il Pds esprima addirittura i sindaci nella totale maggioranza, e comunque è la componente principale di queste Amministrazioni. E allora la domanda è: se si è all'opposizione, come in questo caso a Gabicce Mare, è una scelta inopportuna e viene criticato l'aspetto economico; quando invece si è in maggioranza, uno o due assessori vengono ritenuti

opportuni. Non sta a me dire quale Pds c'è a Gabicce e quale Pds c'è nelle altre realtà. Concludo qui.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Scola.

MILENA SCOLA. C'è stata una Commissione comunale che si riunisce appositamente per lo Statuto. All'interno di questa Commissione è stato deciso, sicuramente con qualche perplessità anche da parte della minoranza, di portare in Consiglio questa variazione allo Statuto, quindi tutto sommato credevo che il lavoro della Commissione non andasse così fortemente smentito. Mi fa molto piacere sapere che la minoranza ha protocollato una bozza di Statuto comunale; mi avrebbe fatto ancora più piacere se questa bozza fosse stata preannunciata all'interno di questa Commissione e se di questa bozza fossero stati informati i consiglieri di maggioranza che fanno parte di questa Commissione Statuto.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Anzitutto prendo la parola per ricordare al consigliere Galeazzi che il Pds non c'è più ma ci sono i Democratici di sinistra. Non è una provocazione, ma visto che tutte le volte si ripete questa storia, fra un po' lo metteremo per iscritto, più grande.

Secondo, faccio parte della Commissione che il consigliere Milena Scola citava. A parte che questa Commissione è stata convocata una sola volta, dalle 18 fino alle 19, con mille problemi non c'è stato modo che noi proponessimo nuove modifiche dello Statuto né che ci esprimessimo favorevolmente, perché noi non ci siamo assolutamente espressi favorevolmente in quell'occasione. Questo il consigliere Lavanna metteva in discussione, la modifica parziale... (*interruzione della registrazione*)

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

(*Entra il consigliere Gennari:
presenti n. 14*)

ROBERTO LAVANNA. Lo Statuto protocollo da me questa mattina è frutto di un lavoro non di poco conto da parte di chi non fa di questa attività il suo lavoro principale e di conseguenza ha portato via tanto tempo per poter sviluppare uno Statuto totalmente nuovo, che potesse essere condivisibile e accettabile dalla maggioranza. Il fatto che non sia stato mandato ai consiglieri comunali è solo una questione di tempo, perché anche lo Statuto prevede che i consiglieri vadano informati della nuova proposta di Statuto 30 giorni prima. La nostra proposta questa mattina è stata protocollata solamente per far partire i termini, che poi erano quelli della convocazione di un Consiglio comunale monotematico sullo sviluppo dello Statuto e, in un secondo tempo, portarlo in Consiglio comunale per l'eventuale approvazione.

Il consigliere Tacchi prima si è dimenticata di parlare dei costi di questa operazione con la modifica dello Statuto, solamente per l'inserimento di un altro assessore. Si è passati da una gestione con 78 milioni per il costo dell'indennità di carica degli amministratori del 1998, a una gestione che sfiora i 200 milioni. Questi soldi li dobbiamo chiedere ai cittadini. L'anno scorso li abbiamo motivati con l'aumento del 2% dell'Irpef, quest'anno vedremo in un secondo momento che ci saranno aumenti di tutti i servizi (nettezza urbana, Ici e quant'altro). Quindi non si tratta solamente di guardare gli altri Comuni. Quello che fanno gli altri Comuni mi interessa relativamente. A me interessa oggi far sì che i servizi vengano dati a Gabicce e allo stesso tempo vengano fatti pagare in maniera equa, quindi quando mi rendo conto che certe spese possono essere non previste lo faccio presente, poi saranno i cittadini a giudicare. Comunque, chiediamo il rinvio di questa delibera.

SINDACO. Chiudo con un commento finale, altrimenti non cominciamo il Consiglio e discutiamo solo di questo punto.

La variazione allo Statuto che viene portata questa sera all'esame del Consiglio, come qualcuno ha ricordato è passata attraverso la Commissione. E' una modifica minima, quindi come tempi non richiede riflessioni e lavori

oltre il tempo che è stato dedicato, perché mi sembra come quando il consigliere Tacchi chiedeva più tempo per scrivere sul giornalino comunale: dieci giorni prima c'era Pasqua, c'era pochissimo tempo, questa volta ha avuto 3-4 mesi e non ha scritto lo stesso. Quindi non è una questione di tempo; la questione della variazione allo Statuto si è potuta definire in così breve tempo... (*Interruzione del consigliere Tacchi*). Perché quando c'è di mezzo il tempo la minoranza, per abitudine — l'ho fatto anch'io — ritiene sempre di non avere avuto sufficiente tempo per fare le cose. (*Interruzione del consigliere Tacchi*). Quello che è vero non lo metto in discussione. Non mi dire che ci vogliono ore per adeguare un articolo di Statuto per una cosa prevista per legge.

Le questioni politiche sono invece di altra natura. Voi intravedete in questa parziale modifica statutaria i contentini dati ai partiti, le sommosse che sono state caldegiate da parecchio tempo e che arrivano in porto solo adesso, forse perché si sta prospettando una soluzione accettabile. Perché io non do assessorati per la visibilità di un partito, che sia Forza Italia, i Verdi, i Popolari, chiunque. Se i requisiti della persona e l'apporto all'Amministrazione ci sono bene, altrimenti non si dà niente.

D'altra parte l'urbanistica me la sono tenuta, e tu mi hai accusato fin dal primo giorno, per il fatto che non ho trovato nessuno a cui darla. La terrò fino al momento in cui troverò la persona che la possa reggere, perché gli altri quattro hanno un carico di lavoro notevole, io ritengo di avere già abbastanza da fare anche senza avere l'urbanistica: il giorno in cui riuscirò ad individuare una persona a cui dare l'urbanistica gliela darò. Adesso apro la porta con la modifica dello Statuto. A tutto questo voi potete aggiungere tutte le considerazioni politiche che volete, ma che per fare questa modifica statutaria ci voglia chissà cosa, quando invece è un semplice adeguamento alla legge di un articolo e mezzo, non è cosa plausibile. Non potete dire "non abbiamo potuto discutere...". Di che cosa? Per dire che la legge dà la possibilità di aumentare la Giunta al numero previsto? (*Interruzione*). Me la sono fatta tirare? Hai visto qualche concessione fino ad ora? Se lo sai dimmelo.

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

Quindi, sulla modifica statutaria, come scelta dell'Amministrazione non si discute. Poi se c'è il numero per approvarla si approva, se non c'è il numero si approverà in un altro momento, però che sia da ritirare perché inopportuna, perché non si può fare se non all'interno di una revisione generale dello Statuto secondo me non è accettabile. Anche perché il nuovo Statuto di cui parla Lavanna presume che il vecchio Statuto di Gabicce Mare sia tutto da buttare, cosa che probabilmente non è.

Come considerazione finale, ricordo che avevamo già tempo fa pensato di discutere, in un momento da definire, che poteva essere alla fine di un Consiglio comunale che non fosse troppo impegnativo, oppure convocando tutti i consiglieri in un'occasione al di fuori del Consiglio, proprio le modifiche allo Statuto. Anche perché, a quanto sento dagli uffici, la maggior parte delle modifiche statutarie non sarà di grande interesse politico ma sarà più di carattere tecnico, quindi forse c'è chi si aspetta che attraverso lo Statuto vengano fatte chissà quali scelte, mentre, se le scelte sono puramente tecniche, probabilmente decade un po' anche l'interesse nei confronti dell'adeguamento dello Statuto. Visto che è arrivata questa proposta dalla minoranza, il Consiglio viene ovviamente convocato entro i 20 giorni come la legge prevede, sarà fatta un'istruttoria per vedere la regolarità di quella proposta.

Ha adesso la parola Lavanna per la replica, poi cominceremo il Consiglio.

ROBERTO LAVANNA. Non ho detto che il vecchio Statuto è da buttare via, ho detto che occorre uno Statuto completamente nuovo che riveda i punti ormai superati e ho detto che nuove normative a livello nazionale prevedono cose diverse rispetto all'attuale Statuto.

SINDACO. "Statuto completamente nuovo", come hai detto, vuol dire che il vecchio è per la maggior parte da buttare.

ROBERTO LAVANNA. Perché, con le normative che sono uscite, le leggi, i "decreti Bassanini"...

SINDACO. Ci saranno delle parti tecniche senz'altro da adeguare.

ROBERTO LAVANNA. Gabicce è all'avanguardia? A me non sembra, comunque ognuno ha il suo modo di fare. Vedo che gli articoli 13 e 15 li avete guardati in fretta e furia. A mio avviso quello che abbiamo detto prima è la realtà, perché un conto è dire in Consiglio "l'urbanistica me la voglio togliere dalle mie competenze, voglio trovare una persona competente" ecc. Possiamo qui fare strofe, poesie, dire quello che ci pare, ma siccome abbiamo un pubblico che non è stupido e siccome abbiamo cittadini che quando sentono parlare di soldi che dovranno sborsare dalle proprie tasche alzano le orecchie, sanno benissimo tutti perché e per come si aumentano gli assessorati a Gabicce Mare. Gli assessorati si aumentano perché questa maggioranza ha fatto un patto di lista di otto partiti: con cinque posti in Giunta non si è riusciti ad accontentare tutti, ci sono forze come Forza Italia che giustamente — perché ha più di mille voti — chiede una poltrona in Amministrazione, è tutta l'estate che si tira la giacca e il Sindaco è stato costretto a fare questa modifica per poter fare posto a un rappresentante di Forza Italia. Solamente il prossimo futuro dirà chi aveva ragione fra me e il Sindaco.

SINDACO. Se la persona è adeguata, a me non importa se è di Forza Italia; se è inadeguata può essere di qualsiasi altro partito e non va bene lo stesso.

ROBERTO LAVANNA. Chi lo stabilisce se è adeguata o meno?

SINDACO. Scusa, alla fine a chi è sottoposto il giudizio della delega ad una persona?

ROBERTO LAVANNA. Mi sa dire a che cosa può servire un assessorato all'urbanistica quando sappiamo benissimo che lei ha dato la sua disponibilità, in campagna elettorale, ad essere presente in questo Comune, che il suo lavoro non le avrebbe portato via più di tanto tempo? Non diciamo cose che non sono reali, sappiamo benissimo, lei meglio di tutti, perché si fa questa scelta. Perché dilungarci in una discussione ormai sterile?

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

SINDACO. C'è una differenza fra quello che dici tu e quello che dico io. Per quello che dici tu io sono disposto a calare le brache di fronte a chicchessia...

ROBERTO LAVANNA. Non ho detto "a chicchessia". Ho detto che questa Amministrazione ha iniziato a lavorare con quattro assessori e un Sindaco, fino a quando non si è posto il problema della rappresentatività in un esecutivo di Forza Italia. Mi rendo conto perché il consigliere Gennari non prenda la parola, perché il consigliere Muccini non prenda la parola. Dicano come la pensano. Questa non è una provocazione ma un invito a dire come stanno realmente le cose. Io confido nella lealtà dei consiglieri comunali e sono convinto che tutti i consiglieri comunali fanno davvero come stanno le cose, quindi è inutile girare intorno al palo. Non ci nascondiamo dietro un dito, queste cose costano.

SINDACO. Si poteva nel giugno 1999 mettere cinque assessori?

ROBERTO LAVANNA. Passiamo da 70 milioni a 280 milioni.

SINDACO. Si è capito da poco quanti possono essere, questi assessori...

ROBERTO LAVANNA. Comunque chiediamo un rinvio di questo punto.

SINDACO. Cominciamo il Consiglio comunale, perché credo che su questo punto ci siamo sufficientemente dilungati.

Devo fare due comunicazioni. La prima riguarda il fatto che a breve, forse una settimana-dieci giorni, sarà a disposizione la sala per i gruppi consiliari. E' quella adiacente la sala del Consiglio, che adesso è piena di materiale elettrico e che verrà svuotata e dotata di un armadietto dove i consiglieri potranno tenere il loro materiale. Prego i capigruppo di mettersi d'accordo fra di loro per l'utilizzo della sala durante l'orario di apertura del Comune, perché sono cose che credo non vadano regolamentate da noi.

Come avevo promesso, aggiorno sulla situazione dei ricorsi del rag. Caldari. L'as-

sessore Caldari aveva rimosso la sua incompatibilità immediatamente, attraverso la rinuncia ai ricorsi. La rinuncia di per sé produceva la rimozione dell'incompatibilità. Il Tar ha preso in considerazione la rinuncia ai ricorsi, l'ha accolta, ha decretato anche la compensazione delle spese, quindi la situazione è definitivamente risolta per sentenza del Tar. Ognuno paga la sua parte, sia il Comune che Caldari.

Dimissioni del consigliere sig. Giorgio Bostrenghi — Surrogazione con il sig. Boccalini Stefano

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 2): Dimissioni del consigliere sig. Giorgio Bostrenghi — Surrogazione con il sig. Boccalini Stefano.

Come noto il consigliere Bostrenghi, tanto per sottolineare la stabilità della minoranza rispetto a quella della maggioranza, si dimette con una lettera del 29 gennaio. Non motiva la rassegnazione delle dimissioni — evidentemente si può fare a meno di farlo — il primo in graduatoria che non è eletto è il sig. Boccalini Stefano, quindi votiamo la surroga di Bostrenghi con Boccalini.

Il Consiglio approva all'unanimità

Il consigliere Boccalini può accomodarsi. Gli facciamo auguri di buon lavoro.

(Il Consigliere Boccalini prende posto nei tavoli dei consiglieri: presenti n. 15)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adesione alla Carta di Aalborg

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 7): Adesione alla Carta di Aalborg.

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

L'adesione alla Carta di Aalborg è una cosa non onerosa ed è semplicemente un atto che conferma gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione in senso ambientale. Aalborg è una città della Danimarca dove, nel 1994 si è tenuta una Conferenza internazionale nella quale si sono date delle linee da seguire per lo sviluppo sostenibile. Quando comunicai l'adesione al coordinamento dei Comuni che avevano intenzione di adottare l'Agenda 21 locale, avevo detto che di lì a poco avremmo aderito anche alla Carta di Aalborg, che anzi, cronologicamente avrebbe forse dovuto precedere l'adesione al coordinamento. Siamo sollecitati a farlo in questo momento per il fatto che c'è un finanziamento del Ministero dell'ambiente per un progetto che riguarda l'ambiente, che va dalla divulgazione dell'informazione al rapporto sullo stato dell'ambiente del comune e simili; un finanziamento che può essere ottenuto avendo solo alcuni requisiti. Tra questi requisiti c'è per esempio il fatto di avere, come comune, 10.000 abitanti, però si possono mettere insieme anche delle aggregazioni di Comuni e pare che noi ci aggregheremo a Misano al quale manca qualche centinaia di abitanti per raggiungere i 10.000. Oltre a questo un requisito necessario è che i Comuni abbiano aderito alla Carta di Aalborg. Siccome il bando scade il 26 febbraio, questa sera abbiamo messo all'ordine del giorno questa delibera. La Carta di Aalborg è allegata alla delibera. Ovviamente dà indirizzi molto simili a quelli che avete letto nell'Appello di Hannover.

Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 7) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Determinazione del costo del servizio di nettezza urbana per l'anno 2001 ai sensi dell'art. 53 comma 17 della Legge 388/2000

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 8): Determinazione del costo del servizio di nettezza urbana per l'anno 2001 ai sensi dell'art. 53 comma 17 della Legge 388/2000.

Ha la parola il relatore, assessore Caldari.

ANTONIO CALDARI. La legge 388 del 2000 è la legge finanziaria per il 2001 e prevede la possibilità per i Comuni di inserire nella determinazione del costo per il servizio di nettezza urbana anche la spesa relativa allo spazzamento delle strade. In precedenza era possibile detrarre una quota forfettaria e il nostro Statuto prevedeva di considerare solo il 5% del costo complessivo dello spazzamento.

Visto che la legge finanziaria dà la possibilità ai Comuni di inserire l'intero costo del servizio spazzamento strade, riteniamo opportuno approfittare di questa occasione perché comunque la parte che non veniva finanziata con la Tarsu rimaneva a carico del bilancio comunale. Con questa modifica si finanzia con la Tarsu.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. La finanziaria dà la possibilità e non obbliga i Comuni a prendere atto di questa variazione. Inoltre, questo 5% di aumento prima com'era considerato? Si andrà a collocare in aumento, anche se spostato nella Tarsu o che cosa?

ANTONIO CALDARI. Forse hai equivocato. E' vero che la legge finanziaria dà la possibilità di inserire questo costo dello spazzamento nel costo complessivo del servizio nettezza urbana. Fino all'anno scorso non si considerava l'intero costo di spazzamento delle strade; veniva considerato solo il 5% del costo, quindi il 95% del costo veniva pareggiato con altre risorse. Oggi invece l'intero costo dello spazzamento delle strade rientra nel costo complessivo della gestione della nettezza urbana e viene pareggiato con la Tarsu.

ROBERTO LAVANNA. Questa cosa prima veniva data come servizio gratuito.

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

ANTONIO CALDARI. No, stai equivocando ancora. Prima veniva considerato solo il 5% del costo, mentre il 95% rimaneva comunque a carico del bilancio comunale e si doveva pareggiare con altre risorse. Oggi l'intero costo rientra nel costo complessivo della nettezza urbana e comprende spazzamento, raccolta, raccolta differenziata ecc. e viene pareggiato con la Tarsu.

ROBERTO LAVANNA. Ma questo 5% va a parametrarsi con l'addizionale del regolamento della Tarsu per la riscossione della tassa sui rifiuti solidi urbani.

ANTONIO CALDARI. Non si va ad aggiungere. Ripeto, fino all'anno scorso si considerava solo il 5%, cioè su 100 lire, 5 venivano pareggiate con la tassa e 95 con altre entrate. Oggi il 100% di questo costo viene pareggiato con la tassa.

ROBERTO LAVANNA. Ma se un servizio lo si vuole dare lo si dà anche alla percentuale di carico delle spese che uno può corrispondere, risparmiando in altre uscite. Questo è il senso della mia domanda. Così facendo lo andiamo a mettere a carico della Tarsu. Noi decidevamo dove risparmiare per eventualmente dare questa possibilità di risparmiare nella Tarsu. Hai capito qual è il concetto?

ANTONIO CALDARI. No.

ROBERTO LAVANNA. Se questo 5% prima era nel bilancio comunale ma lo potevamo dare come servizio, ed è vero che il bilancio comunale rappresenta le entrate e le uscite di un Comune ma è anche vero che politicamente parlando un amministratore può scegliere di risparmiare in un settore per dare un servizio essenziale come quello della spazzatura delle strade. Penso che sia chiarissimo. Oggi questo 5% viene ad essere accumulato alla tassa rifiuti solidi urbani, che è già portata al 93% e quindi va applicata totalmente in tassa diretta al cittadino.

ANTONIO CALDARI. Non è così. Torno a spiegare che fino al 2000 il 5%, cioè 5 lire su

100 venivano pareggiate con la Tarsu. Oggi il 100% viene pareggiato con la Tarsu. Questo non vuol dire che l'anno scorso davamo un servizio migliore, quest'anno lo diamo peggiore o viceversa. Il servizio è sempre quello, la spesa è sempre quella, aggiornata con gli indici Istat previsti dal contratto, però il costo dello spazzamento delle strade nel 2001 viene completamente pareggiato dalla tassa. L'anno scorso veniva pareggiato per il 5% dalla tassa e per il 95% con altre risorse del bilancio comunale.

ROBERTO LAVANNA. Non ti faccio più domande perché ho capito che tu vuoi rispondere ad una domanda che io ho interpretato in un modo, penso coerentemente e correttamente. Tu mi hai dato una risposta che per te è corretta e coerente, non ci spieghiamo, quindi andiamo alla votazione.

ANTONIO CALDARI. La cifra 292 milioni, visto che è stata fatta una battuta in questo senso, è il maggior costo del servizio della nettezza urbana che dovremo affrontare nel 2001 per l'entrata in vigore del "decreto Ronchi" che prevede il pre-trattamento dei rifiuti. Quindi il costo del "decreto Ronchi", che è intorno ai 260 milioni, più quel minimo di inflazione, più il costo dello spazzamento delle strade ci porta a una maggiore spesa di 292 milioni. Abbiamo ritoccato la tassa per recuperare questi 292 milioni e per mantenere lo stesso livello di copertura dei costi dell'anno scorso. L'anno scorso coprivamo il 93% del costo del servizio solo con il 5% della spazzatura delle strade, quest'anno manteniamo ancora la copertura del 93,5% del costo del servizio, quindi l'aumento della tassa teoricamente non c'è stato, anche se di fatto c'è, perché è ovvio che 292 milioni li devi recuperare, però non potevi non mantenere quel livello di copertura dei costi, anche perché se scendi sotto l'80% perdi i contributi dello Stato. Quindi è giocoforza adeguare le tariffe.

ROBERTO LAVANNA. O rivedere i servizi.

ANTONIO CALDARI. I servizi si possono anche rivedere, quando scade il contratto. Sai

benissimo che il Comune ha appaltato il servizio all'Amia, c'è un contratto che prevede l'adeguamento dei costi con l'Istat. Tra l'altro quest'anno il "decreto Ronchi" tra capo e collo ci butta 260 milioni di aumento di spesa: in qualche modo li dobbiamo pareggiare. Però abbiamo mantenuto l'aumento allo stesso livello di spesa dell'anno scorso e gli aumenti non sono poi così esagerati.

ROBERTO LAVANNA. Di quanto sono?

ANTONIO CALDARI. A seconda delle categorie: mediamente dobbiamo recuperare 500 lire a metro quadro per ogni categoria. L'aumento per le civili abitazioni è stato di poco più di 300 lire, l'aumento per le altre categorie si aggira intorno alle 500-510 lire a metro quadro.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 8) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Boccalini)

Modifiche ed integrazioni al regolamento comunale per l'applicazione della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani approvato con delibera di Consiglio n. 78 del 27.6.1994 e successive modificazioni

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 9): Modifiche ed integrazioni al regolamento comunale per l'applicazione della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani approvato con delibera di Consiglio n. 78 del 27.6.1994 e successive modificazioni.

Ha la parola il relatore, assessore Caldari.

ANTONIO CALDARI. Con questa proposta di delibera si intende portare alcune modifiche di modesta entità al regolamento della tassa rifiuti. Le modifiche che si intende portare riguardano anzitutto l'esenzione totale, limitatamente alle abitazioni occupate da persone in

disagiate condizioni socio-economiche attestate dai servizi sociali del Comune di Gabicce Mare, previo parere della competente Commissione assistenza. La seconda modifica è quella di accordare la riduzione che vi ho appena detto ai componenti del nucleo familiare non titolari di alcuna pensione. Nello stesso tempo non devono essere in età lavorativa, oppure devono essere totalmente inabili al lavoro e l'inabilità al lavoro deve risultare da idonea documentazione.

E' poi previsto un incentivo economico per quei cittadini che si avvalgano del Centro ambiente. Sono stati fissati in questa sede dei parametri per la valutazione della tipologia del rifiuto che viene conferito e l'importo da rimborsare al cittadino che conferisce i rifiuti alla discarica. Sono state previste sette fasce di rimborso. La prima va da un minimo di 30 a 150 chilogrammi e prevede una riduzione di 20.000 lire; la settima ed ultima va oltre i 901 chilogrammi e prevede un rimborso di 80.000 lire.

Approfitto di questa occasione per dirvi che i rimborsi degli anni scorsi sono in pagamento, sono già stati spediti gli assegni agli aventi diritto. Arriveranno probabilmente a giorni.

Per adeguare la corresponsione della tassa, che va applicata secondo la qualità e la quantità del rifiuto prodotto per ogni categoria di superfici iscritte nei ruoli, sono stati fissati dei parametri qualitativi e quantitativi che non vi leggo tutti perché sarebbe una cosa noiosissima. Comunque sono parametri che ci danno la possibilità di fissare equamente l'importo della tassa.

Queste sono le modifiche che proponiamo con questa delibera. (*Interruzione*). Io curo la parte finanziaria e so che sono in partenza oltre 500 assegni: vuol dire che 500 persone hanno utilizzato il Centro ambiente e speriamo che vi sia un aumento.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Ritengo che le prime due modifiche vanno ad avvantaggiare le categorie meno abbienti del paese, quindi sono d'accordo. Vorrei invece capire qualche cosa

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

di più sui parametri delle categorie e vorrei che ci fosse fatto un esempio parametrato a metratura e ci fosse detto se in base a queste stime è cambiato il costo della nettezza urbana per qualche categoria, per abitazioni o alberghi.

ANTONIO CALDARI. Se vuoi conoscere i particolari di come sono stati fissati i limiti passo la parola a Luigi Gabrielli. Per quel che riguarda gli aumenti della tassa rifiuti mi sembra di averti già risposto: siamo andati da 330 lire per le case di civile abitazione alle 505-510.

ROBERTO LAVANNA. In base a questi parametri, un'abitazione di 100 metri quadri quanto pagava e quanto pagherà? Oppure, un albergo di 500 metri quadri quanto pagava e quanto pagherà?

ANTONIO CALDARI. Per calcolare l'aumento basta moltiplicare 100 per 300 e sono 30.000 lire in più per la casa di civile abitazione. Per 1.000 metri degli alberghi, per 500 lire sono 500.000 lire.

ROBERTO LAVANNA. Quindi, per un albergo di 1.000 metri c'è un aumento di circa 500.000 lire all'anno. Per le superfici arenili?

ANTONIO CALDARI. All'incirca lo stesso.

ROBERTO LAVANNA. Quindi con questa nuova riqualificazione, in percentuale qual è l'aumento?

ANTONIO CALDARI. La percentuale complessiva è del 16%. Per quel che riguarda il riparto nelle categorie, tenendo conto delle superfici andiamo dal 14% delle case di civile abitazione al 9,50 per le altre categorie. Per le spiagge c'è un aumento un po' superiore al 9%.

ROBERTO LAVANNA. Leggendo la delibera di Giunta mi sembrava il 25%. Mi sembra eccessivo.

ANTONIO CALDARI. Può essere, perché non ho sottomano la delibera. Per gli alberghi è intorno all'8,5% l'aumento. Per quelli che han-

no attività di ristorazione può variare di qualche decimale, ma siamo attorno all'8-9%.

ROBERTO LAVANNA. Possiamo anche avere letto male le delibere di Giunta, però ci risulta un aumento medio del 18% per gli alberghi e del 25% per le spiagge.

ANTONIO CALDARI. L'aumento percentuale in questi casi lascia il tempo che trova, perché a seconda delle metrature delle varie categorie l'aumento percentuale fluttua in più o in meno. Quello che conta è l'aumento in termini assoluti, cioè quello che viene ad aumentare per metro quadrato e l'aumento medio per tutte le categorie è di 500 lire, per le case di civile abitazione di 330 lire circa.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Visto che finalmente abbiamo un nutrito pubblico al Consiglio comunale, approfitterei di questo momento per spiegare ai cittadini come si svolge l'applicazione della tariffa dei rifiuti solidi urbani. Il "decreto Ronchi", intervenuto a livello nazionale, si ispira a una filosofia in base alla quale la raccolta dei rifiuti, il trasporto in discarica, lo smaltimento, quindi il costo globale della raccolta dei rifiuti devono nel tempo venire coperti completamente dall'imposizione della tassa ai cittadini. Se il Comune di Gabicce spende 900 milioni per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prodotti, dovremo arrivare a coprire questi 900 milioni con la tassa imposta ai cittadini. Prima si parlava del livello di copertura, che attualmente è attorno al 93% e dovremo arrivare a coprire il 100%. Quindi, qualunque saranno le future maggioranze sicuramente si andrà ad un aumento di questa tassa dei rifiuti.

Un tentativo importante — in questo ci adopereremo come maggioranza — sarà fatto verso la riduzione della produzione dei rifiuti, differenziando il conferimento in discarica, perché questo consentirà dei notevoli risparmi e, di conseguenza, sempre nella filosofia di coprire il 100% del costo di questo servizio, consentirà di ridurre la tassa imposta ai cittadini.

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

ANTONIO CALDARI. Adesso ho in mano la delibera, quindi posso anche darvi le percentuali di aumento. Intanto dico subito che gli stabilimenti balneari aumentano del 25,48%, ma l'aumento a metro quadro è di 426 lire contro le 500 lire della media delle altre categorie, quindi non aumentano più di quanto aumentino gli alberghi o altre categorie di contribuenti. Le percentuali vanno prese con le molle, poi uno ne fa l'uso che vuole.

Per le abitazioni 14,50%, per gli uffici 6,4%, per gli istituti di credito e assicurazioni 6,04%, per i ristoranti con licenza annuale e anche stagionale 5,63%, bar, gelaterie, pasticcerie, enoteche, osterie e caffè 5,26%, birrerie, discoteche, dancing 13,68%, botteghe artigianali 10,16%, edicole 7,25%, enti pubblici non economici 17,93%, associazioni non riconosciute 17,93%, campeggi, distributori di carburanti 25,48%, parcheggi 8,44%, stabilimenti balneari 25,48%, aree pubbliche e mercati 23,15%, autorimesse non c'è aumento, impianti sportivi pubblici 0,13%.

SINDACO. Potevi chiedere la delibera di Giunta.

ROBERTO LAVANNA. Io l'ho letta: volevo che lo sentissero anche gli intervenuti, dato che questa sera ci sono persone.

SINDACO. Bravo, che l'hai ammesso.

ROBERTO LAVANNA. Ma perché, non è giusto che i cittadini lo sappiano? Noi siamo qui per far sapere ai cittadini. Io le delibere di Giunta le leggo. Non so se le legge chi è dall'altra parte, ma io le leggo.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Boccalini)

Modifiche al regolamento I.C.I. approvato con delibera di Consiglio n. 4 del 28.1.1999 e successive modificazioni

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 10): Modifiche al regolamento I.C.I. approvato con delibera di Consiglio n. 4 del 28.1.1999 e successive modificazioni.

Ha la parola il relatore, assessore Caldari.

ANTONIO CALDARI. Anche qui sono stati fatti dei piccoli ritocchi, non sono sostanziali modifiche al regolamento.

Il primo riguarda l'uso gratuito dei fabbricati concessi a familiari. Una modifica che era stata introdotta l'anno scorso, che poi aveva creato alcuni inconvenienti, quindi abbiamo deciso di rivederla e ritoccarla in questo senso. Leggo testualmente: "L'agevolazione riguarda anche i casi di più contitolari di una stessa unità immobiliare data in uso gratuito ai sensi del comma precedente (cioè un parente entro il primo grado in linea retta o suo coniuge superstite, di uno dei contitolari). L'aliquota ridotta si applica alle quote di proprietà degli altri contitolari anche se non trattasi di parente entro il primo grado in linea retta".

Cos'era successo l'anno scorso? Pochi casi, però c'erano ed era giusto sistemarli. Nel caso in cui un genitore occupava a titolo gratuito l'appartamento di proprietà del figlio e della nuora, con la modifica fatta l'agevolazione spettava solo sulla metà del figlio e non sull'altra metà della nuora, creando disagio e confusione anche nella determinazione dell'Ici. A questo punto abbiamo detto: anche se la contitolarità è di persona che non è parente con chi ne usufruisce, vale comunque il principio dell'applicazione dell'aliquota ridotta.

La seconda modifica è relativa ai fabbricati parzialmente costruiti o in parziale ristrutturazione. E' il caso di fabbricati in costruzione o di più fabbricati in costruzione su uno stesso lotto, dove viene assoggettato ad Ici il fabbricato nel momento in cui viene ultimato. La residua parte del lotto continua invece a pagare l'Ici come area fabbricabile, così come, se il fabbricato è costituito da più unità immobiliari e ne viene ultimata solo una o più, le altre unità immobiliari che non sono ultimate pagano l'Ici sempre rapportata alla superficie di area fabbricabile sulla quale insistono.

La terza modifica riguarda invece l'applicazione dell'Ici ai fabbricati inagibili o ina-

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

bitabili o ai fabbricati di interesse storico. Quando il fabbricato viene dichiarato inagibile da apposite Commissioni comunali o inabitabile, l'Ici viene applicata solo sull'area fabbricabile e non sul fabbricato in quanto non utilizzato.

L'altra modifica riguarda invece i criteri di individuazione delle aree fabbricabili. E' stata fatta questa modifica in seguito ad una risoluzione ministeriale che individuava quali erano le aree da dichiararsi fabbricabili, o per lo meno quali erano gli strumenti urbanistici che individuavano le aree fabbricabili. Dice che "La natura non edificatoria dell'area non discende necessariamente da piani urbanistici particolareggiati, essendo sufficiente che tali natura risulti dal piano regolatore generale vigente nell'anno di imposizione".

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. In bilancio l'Ici ha un aumento di entrate. Visto che qui si portano i regolamenti e le proporzioni e la competenza dell'Esecutivo è quella di modificare le aliquote e le percentuali, da cosa viene questa maggiore entrata? Vi sono state variazioni di aliquote? L'Ici è aumentata? E se è aumentata, di quanto?

GIUSEPPE CALDARI. Il maggior gettito previsto per l'Ici è dovuto a un lieve aumento dell'aliquota per la prima casa: l'aliquota del 5,2 per mille era ferma dal 1997, per cui c'è stato un semplice adeguamento proporzionale all'inflazione, portando l'aliquota al 5,5 per mille sulla prima casa, in quanto gli altri fabbricati avevano già un'aliquota del 7 per mille che non si poteva ritoccare perché era già al massimo. Pertanto i valori sono quelli che sono, l'ufficio tributi ha valutato un maggiore gettito di 40 milioni.

Comunque, questa non aumenta le tariffe.

ROBERTO LAVANNA. Di fatto, comunque, abbiamo un aumento dell'Ici che considero una tassa bruttissima perché uno lavora per farsi la casa o la casa per i figli e poi viene tassata.

GIUSEPPE CALDARI. Non l'abbiamo messa né noi né voi, quindi subiamo tutti.

ROBERTO LAVANNA. Sto facendo una riflessione a voce alta e dico che è difficile accettare il fatto che questa aliquota aumenti in base all'inflazione. Questo è un aumento dovuto al fatto che il Comune ha forse bisogno di maggiori entrate, quindi più che razionalizzare le spese si vanno ad aumentare le tasse.

GIUSEPPE CALDARI. I costi aumentano secondo l'inflazione. Le nostre entrate sono l'Ici e poche altre, quindi se aumentano i costi con l'inflazione mi sembra che sia doveroso aumentare anche le entrate secondo l'inflazione. D'altra parte era ferma dal 1997, quindi l'aumento è ancora inferiore all'inflazione.

ROBERTO LAVANNA. Per me questa è la tassa più ingiusta che esista ed è stata ferma appunto perché c'era la volontà di lasciarla ferma.

SINDACO. Se volete che diciamo anche noi che è la tassa più ingiusta che esista lo diciamo, perché sembra che noi vogliamo sostenere che sia giusta. Il Comune ha però bisogno di risorse e ha da imporre, purtroppo, delle tasse. Era ingiusta anche quando la precedente Amministrazione l'ha portata al 5,2 per mille, però ne ha avuto bisogno come ne abbiamo bisogno noi adesso.

ROBERTO LAVANNA. E' una scelta.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Assessore, questi terreni edificabili che hanno da subito un certo parametro anche se non ricompresi in un comparto. E' una cosa obbligatoria o una scelta? La legge non impone che il piano regolatore preveda subito...

GIUSEPPE CALDARI. E' una risoluzione ministeriale che abbiamo riportato pari pari in questa delibera.

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

BRUNA TACCHI. Quindi è facoltativa. Immagino quante previsioni di piano c'erano nel vecchio Prg e non sono mai state edificate.

GIUSEPPE CALDARI. Non é né una facoltà né un obbligo, è una risoluzione ministeriale che individua le aree fabbricabili.

BRUNA TACCHI. Quindi è sufficiente essere presente nella previsione di piano regolatore, anche se questo terreno, in base al comparto che si dovrà realizzare non si edificherà per 3 o 10 anni. Da subito si dovrà cominciare a pagare. Volevo capire questo, pensando ai vari terreni edificabili con comparti che non sono da subito partiti.

Per quanto riguarda l'Ici, che sia ingiusta credo che ormai lo diciamo e lo dicano tutti, ma la prima casa si poteva lasciare ancora ferma a quella cifra.

*(Esce il consigliere Lavanna:
presenti n. 14)*

SINDACO. Anche nel 1996 si poteva lasciarla lì.

BRUNA TACCHI. Dal 1996 in poi l'abbiamo lasciata com'era.

SINDACO. Adesso noi lo facciamo, poi vedremo se potremo lasciarla così per i prossimi tre-quattro anni.

BRUNA TACCHI. Visto che sono stati fatti accertamenti, sono stati trovati evasori, c'è gente che viene a sborsare soldi... Questa entrata poteva sopperire a chi ha sempre pagato, non ha mai evaso e ha solo quella prima casa. Lasciarla invariata a quella fascia poteva essere un segno di riconoscimento alla maggiore ingiustizia.

GIUSEPPE CALDARI. Non dimenticarti le agevolazioni che abbiamo introdotto noi sulla prima casa l'anno scorso.

SINDACO. Sai che ci sono costate 200-300 milioni?

BRUNA TACCHI. Credo sia indiscutibile fare il plauso a queste cose. Amministrando si fanno le scelte: non a caso si dice chi è alla destra, alla sinistra... Quelle sono le scelte.

SINDACO. Qui sta soprattutto la destra, quindi si fa così.

Ha la parola l'assessore Scola.

*(Entra il consigliere Lavanna:
presenti n. 15)*

MILENA SCOLA. L'aumento delle tasse è una questione molto controproducente per qualsiasi Amministrazione ed è sempre facile dai banchi delle minoranza attaccare — l'abbiamo fatto anche noi — quando una maggioranza aumenta una tassa qualsiasi. Che poi sia l'Ici, la Tarsu, l'addizionale Irpef è facile raccogliere consenso tra i cittadini dicendo "si aumentano le tasse". Va valutato come vengono aumentate le tasse, se le categorie socialmente ed economicamente più deboli in qualche modo vengono esentate da questo aumento delle tasse. D'altra parte anche a livello politico nazionale le campagne elettorali si svolgono con la promessa di minori tasse. Adesso abbiamo Berlusconi che ci sta dicendo "votatemi perché ridurremo le tasse". Questo solo per dire che non è una prerogativa della destra o della sinistra quella di dire "vi tasseremo di meno, votateci". E' uno slogan molto facile ma alla prova dei fatti, quando si amministra, bisogna comunque fare delle scelte e credo che la destra e la sinistra si distinguano quando le scelte vengono fatte cercando di limitare quello che può essere il peso della tassazione sulle fasce più deboli. Questo va poi a discapito delle fasce produttive o più agevolate.

ROBERTO LAVANNA. Però è anche vero che le tasse vanno aumentate quando occorre chiudere dei disavanzi di bilancio o delle insufficienti entrate, ma è anche vero — e questo è compito dell'amministratore — che occorre saper gestire i soldi che entrano, saperli spendere bene. Posso fare due esempi: l'aumento di un assessorato costa 43 milioni.

SINDACO. Mi sembra che un assessore costi sui 30 milioni. Gabrielli, quanto costa?

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

ANTONIO CALDARI. L'aumento delle indennità l'anno scorso partiva da maggio. Quest'anno, dato che è a regime da gennaio occorre una maggiore spesa. Le indennità sono quelle dell'anno scorso.

ROBERTO LAVANNA. Ma allora, 43 milioni lì, la raccogliaghe che ha funzionato e non ha funzionato 120 milioni.

GIUSEPPE CALDARI. Ti ho detto che 43 milioni è una maggiore spesa perché l'indennità di carica è entrata a regime da maggio l'anno scorso. Quest'anno parte da gennaio ed è ovvio che rispetto all'anno scorso c'è un aumento.

ROBERTO LAVANNA. Ma andavamo a fare una modifica allo Statuto prevedendo un altro assessore senza avere la copertura in bilancio?

SINDACO. Qui c'è un po' di confusione, quindi, intanto chiedi la parola, Roberto, quando è ora di cominciare a parlare.

Un assessore costa circa 36 milioni e se avremo la persona giusta faremo $4+1=5$ e anche $5+1=6$, perché questo potrà forse giovare all'attività dell'Amministrazione.

Sulla questione delle tasse è ovvio che il dibattito potrebbe non finire più, per il fatto che tutte le volte che viene imposta una tassa si fa un atto di impopolarità, che tutti dicono che caleranno le tasse per essere eletti — io non l'ho detto — tutti fanno bella figura nel dire che non le aumenteranno. Però, quello che sentite dall'opposizione valutatelo anche in quest'ottica: naturalmente in passato, quando noi eravamo all'opposizione c'è stato un aumento dell'Ici come c'è adesso a distanza di anni, un'addizionale Irpef che noi abbiamo messo l'anno scorso e che l'Amministrazione precedente aveva messo meno di noi, quindi il gioco rimane sempre quello. Dopo è chiaro che va sempre bene dire che si poteva risparmiare lì, si poteva ottimizzare di là, si poteva cercare di tagliare l'assessore, qualche altra cosa dalle uscite, però le scelte dell'Amministrazione, convinti che siano buone scelte, sono queste.

Quando, l'anno scorso, abbiamo messo lo 0,2 di addizionale Irpef avete fatto una gran-

de polemica quando l'anno prima l'avevate messa anche voi nella stessa entità e avevate intravisto la necessità. Anche noi abbiamo intravisto la necessità di portare quei 200 milioni in più per poter essere un po' più operativi. Avete detto che l'avevamo fatto per le indennità degli amministratori. In delibera, oltre all'aumento delle indennità degli amministratori c'erano altre tre voci. Ne hai citata nessuna, tu? Hai mai detto "c'è questo 0,2% in più di addizionale Irpef per indennità degli amministratori, aumento di questa spesa, aumento di quell'altra"? No, solo per l'aumento dell'indennità degli amministratori, perché al popolo si raccontano solo queste cose qui: l'aumento delle indennità degli amministratori, e i giornali hanno titolato, giustamente, così.

ROBERTO LAVANNA. In un anno e mezzo sono aumentate tutte al massimo, le tasse.

SINDACO. Quest'altro anno vedremo.

ROBERTO LAVANNA. Venderemo i gioielli di famiglia.

SINDACO. Non ne abbiamo più perché li avete venduti tutti voi.

Ha la parola il consigliere Gabellini.

PAOLA GABELLINI. Volevo ribattere al Sindaco, perché fa sempre lezioni a tutti, dice al pubblico in Consiglio di tenere ben presente quello che le minoranze dicono. Il pubblico tenga ben presente veramente quello che le minoranze dicono, perché l'aumento della nettezza urbana è poco, ma qualcosa è; l'aumento dell'Ici è poco, ma qualcosa è. Poi vedremo nel bilancio che ci sarà l'aumento anche dell'addizionale Irpef, perché il Sindaco ha detto che la precedente Amministrazione l'ha applicata allo 0,2, la vostra l'anno scorso l'ha applicata allo 0,2 ed è arrivata allo 0,4; quest'anno l'Amministrazione ri-applica lo 0,1, perciò la porta al massimo.

SINDACO. Cosa che tu non avresti fatto di sicuro.

PAOLA GABELLINI. Non dico che non

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

l'avrei fatto, dico solo al pubblico di tener presente queste cose: 300 lire la nettezza urbana, 200 lire l'Ici, 100 lire l'Irpef addizionale. Sono tutte "tassine" che arrivano a casa e che bisogna pagare, e sono tutte al massimo a questo punto. Pertanto tenete in considerazione veramente quello che le minoranze dicono e tirate le conclusioni. Era per ribattere il Sindaco il quale fa sempre la "lezioncina" che le minoranze parlano per partito preso, ma giustamente devono dire le cose che sono vere. Il discorso dei "gioielli di famiglia" lo vedremo dopo, perché anche lì c'è da ridere.

SINDACO. Sono prontissimo a discutere dei "gioielli di famiglia".

Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Mio malgrado sono costretto a fare un intervento e lo farò in maniera concisa. Penso che debbano anche essere ricordati i vari debiti fuori bilancio che questa Amministrazione ha ereditato, le cause perse. E' buona amministrazione anche questa. (*Interruzione*). Io ho parlato delle Amministrazioni che ci hanno preceduto.

Non dico altro, dico solo che pretendo il rispetto del regolamento del Consiglio comunale. Questa minoranza rissosa e provocatoria non tace quando intervengono gli altri consiglieri. E' impossibile impostare un dibattito democratico. La dimostrazione lampante della democrazia di questi signori che siedono casualmente da quella parte... (*Interruzione*). I due massimi esponenti della precedente Amministrazione hanno collezionato le assenze di tutti i 12 consiglieri eletti dagli altri. Dille queste cose. Vedi che la polemica so farla anch'io.

Per quanto riguarda le cause perse, dovresti sapere bene quali sono le cause che ha perso il Comune di Gabicce Mare con i nostri tecnici che sono stati mandati in tribunale. E questo Comune ha pagato milioni. Ma io sono intenzionato a vedere se c'è la possibilità di un invio di queste cose alla Corte dei conti.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Gabellini.

PAOLA GABELLINI. Vorrei rispondere al consigliere Galeazzi che mi ha dato dell'assenteista. Vorrei informare il Consiglio che ho già rivolto al Segretario comunale la richiesta di convocare il Consiglio il martedì sera, possibilmente, compatibilmente con la disponibilità di tutti, perché il giovedì io lavoro. Non vengo mantenuta da nessuno, sono costretta a lavorare, pertanto quando il Consiglio è convocato il giovedì sono al lavoro. Ecco perché sono stata assente nei Consigli precedenti. E' questo il grande dilemma dell'assenteismo. Se uno non lavora in un ente pubblico, non riesce ad avere la giustificazione, è costretto ad andare al lavoro, consigliere Galeazzi.

SINDACO. Nei limiti del possibile terremo conto di questo.

Pongo in votazione il punto 10) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 4 contrari (Tacchi, Gabellini, Lavanna e Boccalini)

Piano delle alienazioni e delle acquisizioni dei beni immobili comunali per l'anno 2001

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 11): Piano delle alienazioni e delle acquisizioni dei beni immobili comunali per l'anno 2001.

L'assessore ai lavori pubblici che doveva illustrare questa delibera è assente. Cerco di farlo io, poi se c'è bisogno ho l'assistenza del responsabile dell'ufficio tecnico.

Per una questione di chiarezza, di ordine, abbiamo fatto una previsione dei beni che siamo intenzionati ad acquisire e di quelli che siamo intenzionati ad alienare. Una cosa relativamente semplice. Delle quattro alienazioni previste, tre erano già state programmate dalla precedente Amministrazione e delle due acquisizioni previste una era stata già programmata dalla precedente Amministrazione.

Per quello che riguarda gli immobili da

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

alienare, si tratta di un'area all'interno del parco cosiddetto "urbano" acquisito dall'Amministrazione precedente, che è tutta l'area verde, dietro le Poste; una parte di quell'area lì e un'altra parte di quell'area lì. Era previsto già nella delibera di acquisto di quel terreno — per il costo di 3 miliardi — che al pagamento di questi tre miliardi avrebbe concorso la vendita di una parte del terreno acquistato. Le stime vanno per una di queste due aree da 1.700 a 2.000 milioni, per l'altra parte — nuova quota urbana 14, quella più in alto dell'area Galeazzi — da 887 milioni a 1.064 milioni. Poi, un terzo terreno è quello su cui dovrebbe sorgere la caserma, anche questa cosa avviata dalla precedente Amministrazione con una valutazione un po' diversa: va da 1.250 a 1.680 milioni. L'unica cosa che veramente abbiamo deciso di alienare noi come nostra iniziativa è un frustolo di terreno libero vicino all'autostrada, dove c'è una servitù di gasdotto, in località Sottomonte Fanano, superficie 5.900 metri quadri, valore da 50 a 60 milioni.

Per quello che riguarda gli acquisti di immobili sono due. Uno è il terreno di fronte alle Poste, attualmente adibito a parcheggio, per farci un migliore parcheggio. Il valore di questa area è stato stimato dal Comune di Pesaro sui 500 milioni informalmente. Questa è una decisione di questa Amministrazione, mentre l'altra acquisizione, cioè l'acquisizione del piazzale del Turismo a scopo ancora da destinare — che sarà il parcheggio interrato o il parcheggio a raso o il piazzale per le manifestazioni con sotto il parcheggio interrato: qualsiasi sia la destinazione l'acquisto è sicuramente utile — e pare che si possa ragionevolmente pensare che entrambi i terreni ci verranno ceduti a solo 650 milioni. Insomma, acquistando l'insieme forse otteniamo qualche agevolazione.

Di queste due aree che andiamo ad acquisire, l'area del piazzale del Turismo era stata già deciso dalla precedente Amministrazione di acquisirla all'interno del piano particolareggiato cosiddetto "del piazzale del Turismo", là dove avrebbe dovuto sorgere il Comune, il parcheggio interrato, inizialmente un altro edificio che nel progetto definitivo mi pare che sia stato cancellato, attività commerciali ecc.

Quindi, riepilogando, quattro alienazioni di cui tre già previste in passato, due acquisizioni di cui una già prevista in passato. Anche il frustolo era previsto in passato e allora abbiamo deciso di non vendere niente, del frustolo non mi ricordavo. (*Interruzione del consigliere Tacchi*). Ha subito una ri-stima. Non ricordo quanto era stato valutato in passato.

Ha la parola, per una puntualizzazione, l'ing. Mulazzani.

Geom. AUGUSTO MULAZZANI, *Ufficio tecnico*. C'è un errore dattilografico per quanto riguarda l'area della caserma. Anziché 1.250 milioni dovrebbero essere 887, mentre il totale va bene.

SINDACO. Quindi sono: 1.700 milioni un terreno edificabile; poi 810 milioni anziché 887; 887 la caserma, 50 il terreno.

Geom. AUGUSTO MULAZZANI. Nella colonna dei massimi, la cifra di 2 miliardi va bene; anziché 1.064 milioni diventano 960, poi 1.064 la caserma e 60. C'è stata una trasposizione dattilografica.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Il Sindaco ci ha tenuto a dire che erano tutte previsioni fatte dalla vecchia Amministrazione e io non rinnego le previsioni della vecchia Amministrazione, anzi se pochi secondi fa Augusto Mulazzani ci ha ripetuto che queste vendite frutteranno la bellezza di 3,5 miliardi, si faccia conto che il terreno è comperato inizialmente dall'Irab di Pesaro ed è tutto l'appezzamento che va dalle poste fino al tennis, deciso da noi. La cifra era 3 miliardi, quindi ancora di meno. Se vediamo che una minima parte di questo terreno era stata resa oculatamente edificabile prevedendo che bisognava pagarla, è stata un'operazione brillante perché dieci ettari di quel terreno rimarranno a intero polmone verde di tutti i cittadini di Gabicce Mare. Credo che questo vada riconosciuto, ci tengo a dirlo e spero che venga riconosciuto, a sua volta, dall'Amministrazione. Quando parlo di "gioielli di famiglia" che si

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

vendono non dico che noi non avremmo fatto la stessa cosa, l'abbiamo previsto, quindi è chiaro che l'avremmo fatto. La caserma secondo me doveva già essere edificata, quindi pensate un po' se non avremmo venduto il terreno. Però vorrei soffermarmi sul fatto che abbiamo approvato un piano regolatore che ne ha di previsioni buone, con l'intera opposizione da parte vostra che non l'avete votato e addirittura siete andati tra il pubblico, con alcune rilevazioni anche da parte di chi — giustamente — diceva che si andava a edificare ancora terreni, che era uno sbaglio ecc. Però, non appena il piano regolatore torna approvato dalla Provincia — è tornato approvato definitivamente dalla Provincia alcuni mesi fa — siete subito pronti...

SINDACO. Con cosa lo pago quel terreno? Devo pagarlo un miliardo e mezzo e ho dovuto rinviare il pagamento.. Per forza.

BRUNA TACCHI. Giustamente. Però voglio che questa cosa venga riconosciuta perché così è. Comunque è stata una scelta giusta, la state sposando in pieno e va bene che sia così, però i "gioielli di famiglia"... (*Interruzione*). Io ho detto che comunque rimarranno dieci ettari di terreno completamente liberi e completamente di proprietà del Comune. Con l'introito ci comprerete piazzale del Turismo, tutti i parcheggi... (*Interruzioni*). Mi permettete di dirlo o anche questo non posso dirlo? Lo posso dire oppure no?

SINDACO. Lo puoi dire, soprattutto perché nessuno ha obiettato, nessuno ha fatto rilievo a questo. Sembra che tu lo dica come se io avessi detto "queste previsioni sono delle schifezze che ha fatto l'Amministrazione precedente".

BRUNA TACCHI. Siccome sono tutte previsioni nostre e voi continuate a operare, a due anni, ancora sulle nostre previsioni, quando cominciate a fare le previsioni vostre? Vorrei soltanto rivolgermi ai cittadini dicendo che per ora si sta continuando ad attuare quello che noi abbiamo messo in piedi — il che vuol dire che era una scelta giusta — come se continuassimo a governare noi e invece abbiamo cambiato Amministrazione.

SINDACO. Chissà perché...

BRUNA TACCHI. Me lo spieghi lei, Sindaco.

SINDACO. Tu lo sai troppo bene.

Quando io ho precisato che di queste alienazioni e di queste acquisizioni era praticamente stato tutto deciso dalla precedente Amministrazione, intendevo sottolineare che non si vendevano "gioielli di famiglia", visto che poco prima c'era stato un commento che diceva "vedrete nella delibera dopo quanti gioielli di famiglia vengono alleati". Che poi tu possa avere fatto una buona o cattiva operazione non l'ho commentato per niente. Sul fatto che siamo costretti a seguire certe scelte tipo l'alienazione di una parte di terreno acquistato, dipende dal fatto che, altrimenti, non abbiamo i soldi per pagare il debito che tu hai fatto e hai trovato il modo di pagare in questa maniera, e noi seguiamo questo modo. Tieni conto che abbiamo rinviato un mutuo che mi fai accendere tu. (*Interruzione del consigliere Tacchi*). Non andiamo fuori tema. Se tu hai fatto un acquisto e questo acquisto hai previsto di pagarlo così, se io impegno un mutuo di tre miliardi per pagare quel terreno cosa faccio? Non asfalto più neanche una strada. La scelta di spendere tre miliardi l'hai fatta tu e il mutuo di tre miliardi lo vado a prendere io e poi non asfalto più neanche una strada. Bisogna andare avanti con le modalità di pagamento che hai scelto tu, che riguardano l'alienazione di questi terreni su cui non ho dato giudizi ma dico solo che per me diventa non una questione di scelta ma una via pressoché obbligatoria. Ma solo perché hai sollevato il problema tu, altrimenti non l'avrei neanche detto. Al Comune di Pesaro abbiamo chiesto una proroga del pagamento di sei mesi o un anno per il fatto che, altrimenti, il miliardo e mezzo che devono avere non c'è modo di andarlo a prendere da nessun'altra parte. Se tu vuoi il merito di avere comperato un terreno a tre miliardi e ricavarne 3,4 con la vendita, a parte un'accusa di speculazione che ti potrebbe essere fatta, anche se io non te la faccio, tu ti sei sentita dare un giudizio che io non ho dato.

Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. La seconda operazione è una risoluzione molto gradita, in quanto l'acquisizione dei due parcheggi, previsione che avevamo preso in considerazione — e ci sono dei preventivi sui multipiani, su via XXV Aprile — potrebbe davvero dare la possibilità, nell'immediato, di risolvere il problema-parcheggi, specialmente nel periodo estivo. L'acquisizione di piazzale del Turismo — quando sarà di proprietà del Comune se ne parlerà e si prenderanno decisioni le più opportune per la cittadinanza, sia quella che svolge attività ricettive, sia quella che dovrà usare quella piazza tutto l'anno — si vedrà. Quindi, nel contesto generale dell'operazione di cui si parlava prima, l'acquisizione e la vendita di alcuni terreni per far sì che il Comune di Gabicce acquistasse dal Comune di Pesaro ma diventasse, per fortuna, proprietario delle terre che sono nel nostro territorio, è stata opportuna. Di fatto eravamo un Comune talmente povero, con pochissime proprietà, se non addirittura zero al di là dell'asilo, del Municipio e dell'acquedotto comunale. Con questa operazione abbiamo fatto nostro quello che era in casa nostra e per di più abbiamo la possibilità di risolvere il problema dei parcheggi. Quindi è con piacere che abbiamo letto questa delibera e visto in questa degli orientamenti e delle prospettive che anche noi ci davamo.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 11) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Realizzazione della nuova sede municipale nel piazzale Area Darsena — ex magazzino comunale — Approvazione del progetto preliminare, adozione di variante

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 12): Realizzazione della nuova sede municipale nel piazzale Area Darsena — ex magazzino comunale — Approvazione del progetto preliminare, adozione di variante.

L'esigenza di realizzare una nuova sede municipale credo che a Gabicce sia abbastanza sentita, perché l'edificio del Comune dal punto di vista della funzionalità ha sicuramente dei grossi difetti, ha bisogno di adeguamenti per soddisfare la legge sull'handicap, ha bisogno di centinaia di milioni per adeguamenti alla sicurezza, è dal punto di vista estetico sicuramente insoddisfacente, quindi si tratta di porre rimedio a tutto questo.

Abbiamo a lungo discusso se ridare una nuova veste a questo Comune così com'è mettendolo a norma ed eventualmente redistribuendo gli spazi, visto che all'interno sono mal distribuiti, con grossi spazi morti, e abbiamo visto che la spesa è altissima. Abbiamo preso in considerazione la demolizione e la ricostruzione dell'edificio in una posizione più arretrata, redistribuendo il volume e anche l'altezza nei limiti del possibile, lasciando davanti una piazza, perché facendo arretrare il Comune si libera un po' di spazio e abbiamo cercato di vedere come si può finanziare quest'opera facendo anche dei parcheggi interrati, vendendoli. Il risultato è stato una spesa molto grossa per il Comune che nel primo caso si aggirava sui 1.700 milioni solo per adeguare l'edificio e ridargli un nuovo aspetto, nella seconda ipotesi di demolizione-ricostruzione, parcheggi interrati da vendere e arretramento dell'edificio venivamo a spendere sui due miliardi e mezzo. Sono cifre molto difficilmente affrontabili per il Comune se non ci sono finanziamenti dovuti ad alienazioni di "gioielli di famiglia" od altro. E' un po' il discorso che facevamo prima, cioè se quel terreno acquistato sopra le Poste dal Comune di Pesaro fosse stato pagato con un mutuo non si sarebbe più potuto asfaltare una strada.

E allora che cosa si è concluso? Che questo edificio bisogna rifarlo in un altro posto vendendolo e con il ricavato finanziare il nuovo. Abbiamo pensato che questa sia la soluzione più ragionevole. Tra l'altro la "Merloni" dà anche la possibilità di fare un'operazione unica concatenata: chi acquisisce questo immobile può anche realizzare il nuovo.

Questo progetto maturato secondo tali considerazioni che sono molto materiali — perché a tutti sarebbe piaciuta l'idea di creare

uno spazio qui demolendo il Comune, facendo una piazza, perché Gabicce ha più bisogno di spazi che di edifici — ci ha fatto pensare di vendere questo edificio. Non è quindi un'alienazione patrimoniale per pagare un debito ma un'alienazione patrimoniale in cambio di un altro ente patrimoniale che è il nuovo edificio comunale, realizzandolo nell'area della ex biblioteca dove ci sono per il momento difficoltà a rimuovere la struttura dell'acquedotto, comunque può essere progettato mascherando quell'impianto che, un domani che venisse rimosso può lasciare uno spazio che non avrà difficoltà ad essere utilizzato. In quell'area era previsto un altro edificio con una destinazione diversa nel piano regolatore, per cui, trovandoci di fronte ad una destinazione pubblica come il municipio è necessario fare una variante al piano regolatore e l'adozione di questo progetto preliminare comporta variante al piano regolatore secondo la legge 1 che è una legge che ci dà la possibilità di fare queste varianti al piano regolatore più rapidamente rispetto all'iter normale delle varianti, perché c'è l'utilità pubblica.

Se Mulazzani vuol aggiungere dettagli tecnici per farci meglio capire questa cosa che ho spiegato per concetti, lo ascoltiamo volentieri.

AUGUSTO MULAZZANI, *Ufficio tecnico*. Non c'è moltissimo da aggiungere, tranne precisare che per quanto riguarda il serbatoio dell'acquedotto è probabile che si possa già pensare a una sua totale eliminazione prima di fare il progetto esecutivo. Infatti siamo in contatto sia con Romagna Acque che con Sis S.p.A. per avere la comunicazione ufficiale che il vecchio serbatoio potrà essere dismesso in tempi brevissimi, quindi contiamo, una volta approvato il progetto preliminare redatto dall'ufficio tecnico preliminare, di procedere a una progettazione definitiva, esecutiva mediante un concorso di idee, una gara di progettazione. Già quando si partirà con questo incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva fare a monte una variante al preliminare che tenga conto di questa modifica. Un'altra modifica potrebbe essere suggerita se l'ex ufficio del genio civile ci darà la possibilità di fare un

piano interrato per dei parcheggi, dato che nel vecchio piano particolareggiato non era stato consentito. Noi prevediamo di alzare un pochino l'edificio rispetto al vecchio piano che aveva destinazioni prevalentemente residenziali e commerciali. Quelle potranno essere ulteriori modifiche una volta acquisiti i pareri.

Per quanto riguarda l'edificio progettato, prevede una superficie utile lorda di 1.500 metri quadri, più i servizi, quindi piani interrati, archivio, parcheggi, quindi rispetto agli attuali 1.200 metri quadrati c'è un aumento di circa il 30% che riteniamo sufficiente per le esigenze. Tutta l'area verrà impegnata per questo edificio, nel senso che rimarrà disponibile, verrà adeguatamente sistemata, quindi dovrebbe essere una zona centrale, riqualificata anche dal punto di vista della viabilità, perché dove attualmente c'è quell'isola che mette in comunicazione via della Vittoria con via XXV Aprile dovrebbe venire una rotonda che dà un segnale di immagine, anche una barriera per rallentare il traffico su via della Vittoria e per dare il segnale che lì comincia il paese, quindi questa rotonda da un lato ci permetterà di andare verso via XXV Aprile e dall'altro di entrare nel piazzale del Comune, un piazzale che verrà attrezzato e armonizzato con il piazzale attuale della Darsena sistemato a giardino. Si ritiene che l'edificio possa assumere un carattere di prestigio all'ingresso del paese, centrale rispetto a tutti i centri abitati e alle frazioni di Gabicce Mare. Non impegnerebbe dal punto di vista urbano e del traffico, d'estate, il centro come un'altra soluzione quale quella di riqualificare questo edificio. A parte il parcheggio che si creerà lì è vicino ai futuri parcheggi in via della Vittoria oltre che in via XXV Aprile. Riteniamo che abbia tutti i requisiti di prestigio, di decoro per assicurare a Gabicce una sede adeguata. I costi dovrebbero essere coperti dalla vendita del vecchio edificio con una gara contestuale in base alla "Merloni" la quale ci consente di dare in appalto il lavoro pagandolo direttamente con l'alienazione di questo immobile.

Oltretutto l'operazione di vendita e di acquisto immobiliare ci dà la possibilità di avere anche un attivo che ci consentirà di avere delle somme a disposizione per integrare le

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

spese di progettazione che, non essendoci un mutuo, dovranno essere affrontate prima, gli arredi, l'informatizzazione, eventuale sistemazione dell'area. Possiamo avere un fondo che ci consentirà di integrare il ricavato della vendita dell'attuale edificio.

Questo è tutto per quanto riguarda la variante al piano regolatore a cui accennava il Sindaco. Si rende necessario soprattutto perché il vecchio piano regolatore prevedeva lì un intervento mediante piano particolareggiato. Intervenedo direttamente con un progetto singolo, di fatto abbiamo bisogno di fare questa modifica al piano regolatore. L'altra variante costituisce una variante di destinazione, trattandosi di una zona di servizi anziché una zona commerciale e residenziale com'era previsto.

Per questi motivi applichiamo la legge 1, comma 5, che ci consente di fare una variante alla destinazione e alle modalità d'intervento.

I tempi della variante al piano regolatore sono immediati. Praticamente questa sera noi approviamo già la variante, poi dovremo fare la pubblicazione, mandare in Provincia gli elaborati e attendere i tempi di una normale variante che sono quelli della pubblicazione, i tempi tecnici relativi. Si tratta dei famosi 60 giorni di pubblicazione, poi le eventuali osservazioni, l'approvazione della Provincia ecc. I tempi normali sono 4-5 mesi.

SINDACO. La legge 1, comma 5 dell'art. 1 dice che questa adozione da parte del Consiglio comunale consiste già in una variante, praticamente: "Considerato che ai sensi del richiamato art. 1, comma 5, legge 1/1978 l'approvazione del progetto preliminare di un'opera pubblica da parte del Consiglio comunale equivale ad adozione di variante al Prg vigente".

Geom. AUGUSTO MULAZZANI. Anche l'attuale piano regolatore prevede dei parcheggi, un uso residenziale, commerciale, quindi chi acquista questo edificio potrà farci quelle cose. Il Comune porrà delle precise condizioni che dovranno essere tese non solo a ricavare una somma necessaria a finanziare il nuovo edificio, ma che contemporaneamente assicurino anche una riqualificazione dell'area urbana

di questa sede, altrimenti l'operazione non avrebbe senso. Quindi noi chiederemo che chi acquista l'immobile faccia una cubatura non superiore a quella stabilita dal vigente piano regolatore; inoltre chiederemo che venga arretrato, in modo che, nonostante che non sia una nuova sede municipale con una piazza, sia comunque un edificio commerciale di prestigio e rimanga con una piazza davanti. Grosso modo il planivolumetrico dovrebbe prevedere l'arretramento possibilmente a filo con il "Mazzini". E' prevista persino la sdemanializzazione della strada al fine di ridurre la possibilità delle distanze che poi rimarrebbe come spazio pubblico. Se fanno un edificio di 12 metri, dovrà rimanere uno spazio dal confine di 12 metri, perché la legge sismica già lo richiede, quindi sdemanializzando la strada consentiamo questo slittamento che ci possa dare la possibilità di avere davanti uno spazio. Quindi, oltre ad avere un edificio comunale qualificato nella nuova sede, vorremmo avere qui non una piazza ma una piazzetta, ma se già riusciamo ad avere un allineamento con il "Mazzini", davanti rimane un buono spazio che poi, nell'ambito della convenzione che si farà con lo sgravio degli oneri o altre somme che l'Amministrazione vorrà impegnare, potrà essere adeguatamente sistemato e urbanizzato, quindi potrebbe essere anche questo un luogo pubblico qualificato che dà valore alla zona e valorizza il centro. L'altro intendimento è che questo edificio possa essere di un certo prestigio, quindi commerciale, un bel bar, un servizio pubblico con degli uffici, una sede commerciale: tutte destinazioni che portino qualcosa al paese e soprattutto che diano più vita a quella piazza che verrebbe ricavata qui davanti. Questo è il senso della proposta complessiva. Quindi, si aggiunge all'acquisizione della somma necessaria, una valorizzazione di questi spazi, con qualcosa che dia un po' di vita al centro.

SINDACO. O per lo meno lasci quella vitalità che intorno al Comune sta ruotando anche adesso, che non sia un edificio che lasci la zona morta tipo gli appartamenti turistici che d'inverno sono completamente chiusi.

Ha la parola il consigliere Lavanna.

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

ROBERTO LAVANNA. Questo è un tema abbastanza scottante e alla fine lo vediamo realizzare o comunque prospettare in una sede decentrata e con una soluzione che ci trova un po' perplessi.

E' noto che la nostra soluzione di spostamento del Comune era meno decentrata e con un costo che non prevedeva impegno di spesa, perché facendo un calcolo, anche vendendo questo edificio si andrebbero a realizzare 1.500 metri quadri di edificato a un costo di £. 2.140.000, che secondo me può stare solo nelle fantasie, perché a mio avviso è irrealizzabile un edificio a questo costo. Anche altre opere pubbliche fatte sul territorio sono partite con una determinata previsione di spesa e poi sono lievitate fino a triplicare, quadruplicare. Non vorrei trovarmi, domani, nella situazione di sostenere spese insostenibili, per poi andare a bussare cassa ai cittadini e dire "dobbiamo aumentare questo o quest'altro, perché abbiamo previsto un impegno di spesa che sta talmente lievitando da non riuscire a venirne a capo". Questa è una perplessità...

SINDACO. Molto demagogica...

ROBERTO LAVANNA. Non è demagogica, i conti sono chiari: 1.500 metri quadri con il problema dell'acquedotto sottostante a 2.100.000 lire: ditemi voi se è demagogico. Un commerciale lo vendono a 8 milioni: ci guadagneranno anche, ma non penso che ci sia tutto questo ricarico. E comunque è una previsione che avete fatto voi e che rispetto, però questa sera porto alla luce queste cose. Non mi si dica domani, quando ci saranno dei problemi, "non ce l'aveva detto nessuno", basta fare un po' di conti.

La nostra previsione era legata a un contesto di sviluppo generale del paese che prevedeva piazza Giardini Unità d'Italia con parcheggi multilivello, piazza del Turismo con uno sviluppo che prevedeva il Municipio e delle residenze e laddove la nuova Amministrazione ha programmato la nuova sede comunale, commerciale, uffici e residenze all'ultimo piano. Questa operazione dava la possibilità di realizzare l'edificio con una previsione di 1.200 milioni di spesa e allo stesso tempo la possibili-

tà di abbattere l'attuale edificio facendo nuovi spazi per il centro di Gabicce, una piazza con dei parcheggi sotterranei. Questa soluzione non ci sta bene perché ci lascia molti dubbi sia sui costi sia sulla realizzazione, sia su quello che verrà realizzato qua: 12 metri di un edificio come commerciale o residenziale. L'unica possibilità che Gabicce aveva — perché non possiamo abbattere un albergo sì e un albergo no — di fare degli spazi era legata a un'operazione che vedeva più in generale la soluzione dello sviluppo del paese; con questa operazione la cancelleremo per sempre, perché questo Comune verrà venduto per fare posto a residenze, uffici ed altro. Questa operazione costerà sicuramente ai cittadini, perché non si realizzano 2.100.000 lire con tutti i problemi che vi sono là. Lascio ai cittadini e al futuro dire se sarà stata un'operazione felice lo spostamento, comunque oggi sappiamo già che è un'operazione azzardata, perché avrà dei costi che sicuramente lieviteranno e non so fino a che punto Gabicce potrà sostenerli.

SINDACO. Cittadini, state attenti...
Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Non è stato discusso...

SINDACO. Abbiamo fatto un incontro pubblico e con voi... Voi non sapevate neanche di aver fatto un incontro con l'assessore Olmeda, perché Roberto giovedì mi diceva "noi non ne abbiamo mai sentito parlare, ne abbiamo parlato una volta al bar".

ROBERTO LAVANNA. Io ho detto che ne ho sentito parlare perché me ne aveva parlato Olmeda. Non ricordavo la sede. Non mettermi in bocca parole che non sono state dette.

SINDACO. Non ti ricordavi che l'assessore ti aveva convocato appositamente, quindi non ti ricordavi una cosa importante. La sala dell'azienda di soggiorno era molto affollata.

Tecnicamente parlando, suo due milioni e oltre al metro che ci metteranno nei guai, ha qualcosa da replicare il geom. Augusto Mulazzani?

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

Geom. AUGUSTO MULAZZANI. I conti li abbiamo fatti e pensiamo di averli fatti bene. La vendita di questo immobile è stata fatta sulla base di quello che si potrà realizzare. Il piano regolatore approvato dalla vecchia Amministrazione prevede un aumento di superficie utile di questo immobile di circa l'80%, di superficie coperta del 60%, potranno essere realizzati circa 2.000 metri quadri. Considerando la posizione, abbiamo stimato circa un milione e mezzo di incidenza area al metro quadro, quindi 3 miliardi, poi 100 posti macchina a circa 7-8 milioni altri 700 milioni. Ecco i 3,7 miliardi. Poi il mercato ci dirà se potranno essere 3,7 o 3,2. Per questo abbiamo previsto una riserva nell'altro stanziamento di vendita degli immobili per compensare eventuali mancanze. Comunque, qualsiasi altra soluzione valutata, soppesata è stata presa in considerazione. Abbiamo fatto parecchi studi di fattibilità ma altre soluzioni avrebbero comportato dei costi maggiori. Ovunque si faccia il Comune nuovo ha questi costi che sono stati stimati 1.500 metri quadri a circa 2 milioni al metro, quindi 3 miliardi. Non è che facendo da un'altra parte costerebbe di meno, non è che sistemando questo spenderemmo di meno, quindi comunque il nuovo edificio bisogna che lo facciamo. Noi abbiamo cercato di valutare tutte le possibili soluzioni e questa è sembrata, al di là della localizzazione, la migliore. Certo rimane sempre un minimo di dubbio quando si va a un'operazione di alienazione, che però si basa su conti confrontati anche con il mercato, non fatti a caso.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Poi c'è la particolarità del sistema di gara. Se, per ipotesi, l'offerta che può essere formulata anche da soggetti diversi per i due appalti, non viene formulata per la vendita dell'area, la gara va interamente deserta, quindi c'è questa clausola di garanzia che, essendo l'opera finanziata direttamente...

Geom. AUGUSTO MULAZZANI. A due milioni al metro, come costo di costruzione, dato che l'area è già nostra, è una cifra che accetterebbe qualsiasi costruttore "chiavi in mano". Vengono a costare molto di più i mini

appartamenti. I costi di costruzione del mercato sono questi, non ce li siamo inventati. Poi si potrà giocare su qualche centinaia di milioni in più o in meno, ma nella sostanza è questo.

SINDACO. C'è poi l'incidenza del terreno che è già nostro.

Per quanto incide il terreno?

Geom. AUGUSTO MULAZZANI. In un caso come questo va dal 25 al 30%, quindi si arriva a quasi 3 milioni a metro. Poi non ci sono cucine, non ci sono tanti bagni, sono stanze grandi, quindi i costi non sono elevati come per gli appartamenti turistici.

La Sis dovrebbe sistemare a proprie spese. D'altro canto era un accordo già iniziato con la vecchia Amministrazione.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Quando il geom. Mulazzani dice "la vecchia Amministrazione aveva previsto qui un aumento di volumi" è vero, però è anche vero che nell'andare a fare la previsione di quest'area, è stata la previsione più sofferta, perché si era consci che bisognava comunque intervenire per dare soluzione a una nuova sede comunale, ma allo stesso tempo si voleva anche trovare una soluzione che desse la possibilità di liberare questa zona, perché sarebbe l'unica possibilità che ha Gabicce Mare di avere una piazza interamente calpestabile, non un piccolo giardino, una panchina. Non so cos'è successo negli ultimi anni, ma un tempo per fare i concerti dovevamo chiudere la strada, mettere le sedie, perché non c'era possibilità di farlo se non utilizzando piazzale Turismo con tutti gli inconvenienti che sapete. Quindi un "cuore" del paese ci voleva, perché manca a Gabicce Mare. Tutti i comuni hanno una piazza, Gabicce Mare no, non è stato previsto. Nella nostra previsione si parlava dell'abbattimento del "Wally", dell'integrazione del "Mazzini". Abbiamo visto che anche quando si comperavano terreni per tre miliardi da Pesaro sembrava una cosa improponibile, poi li abbiamo comperati, li abbiamo pagati e abbiamo fatto una buona operazione. Chi ha detto che

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

con l'intervento dei privati questo non poteva avvenire? Gabicce Mare si deve mettere in testa che occorre l'intervento dei privati. So che molti non sono d'accordo, ma altri Comuni vicini ci insegnano che dove interviene il privato con il pubblico si fanno anche cose che magari sono futuribili e che invece sono a portata di mano. Era una possibilità ed un'opzione che ci eravamo lasciati aperta: l'idea di aprire tutto, di fare una piazza, di fare i parcheggi sotto. Gabicce Mare è l'unico paese in cui non vedi il mare finché non sei sulla spiaggia, perché arrivando dalla strada principale il mare non si vede. Infatti molti turisti arrivano qui e dicono "dov'è il mare?". Perché non si vede. Anche questo inconveniente si poteva rimediare nel tempo.

Ci eravamo quindi lasciati aperti più opzioni. L'altra opzione era quella di ricostruire un pezzo di Municipio, visto che i vigili si sono spostati e visto tante altre cose. Si poteva ricostruire una minima parte di edificio pubblico in modo che qui rimaneva comunque una valenza di pubblico, con una piazza minima, ma abbastanza grande, davanti. Anche questa era un'altra opzione.

Noi pensavamo di trasferire — almeno nella mia mente c'era questo — l'edificio a destra scendendo, voi dite a sinistra: grosso modo è lì, ma noi pensavamo di trasferirlo e liberare questa piazza. Anche se è stato previsto, perché un buon amministratore deve prevederlo, non era nostra intenzione realizzare un edificio qui. Non so se verrà un'altra banca, ne abbiamo già sei a Gabicce! Se non sono le banche a poter acquistare edifici così importanti, credo che a Gabicce non ci siano altri. Magari ci fosse uno sviluppo così forte per cui arrivano grandi compagnie assicurative che comperano un intero stabile e ci fanno la loro sede. Altrimenti vedremo appartamenti con i costumini appesi alle finestre, come sta succedendo negli edifici che si stanno abbattendo e ricostruendo, neanche con una buona architettura. Almeno imporre una buona architettura. Visto che era l'unico pezzo pubblico, lo vendiamo, non ci lasciamo niente di pubblico — sappiamo benissimo che saranno transenne, vasi di fiori e quant'altro, sì che nel giro di poco il calpestio pubblico sarà minimo — addirittura

ra non appaiano gli asciugamani e quant'altro e almeno abbia una bella architettura. Ecco perché chiedo prima se era stato fatto un dibattito pubblico. I gabiccesi che si vedono trasformato, non credo in meglio, il loro centro, lo sanno? Sono stati resi compartecipi? Credo che se l'avessimo fatto noi senza un minimo dibattito la stampa avrebbe dato comunque risalto. Qui la stampa non c'è più, non interviene più, non si sa più niente... Galeazzi, il *Carlino* non pubblica più niente di Gabicce Mare.

SINDACO. Ha pubblicato gli stipendi degli amministratori pochi giorni fa.

BRUNA TACCHI. Ma non credo che si possa paragonare ai quattro anni del mandato precedente. Nel bene e nel male si dice che alla stampa non bisogna mettere il bavaglio, non si può neanche imboccare e dirle quello che deve fare. I gabiccesi sono a conoscenza di quello che sta loro succedendo? Sono d'accordo gli operatori economici, gli albergatori? Vi ricordo che i bari dicevano "se ci portate via il Comune qui finisce, perché d'inverno viviamo con i 30-40 dipendenti che ci sono, con l'utenza che arriva". Era questo il grande dibattito che si era aperto nei miei confronti: "Non portateci via il Comune perché muore ancora di più il centro, d'inverno". Adesso sono d'accordo? Va tutto bene? Benissimo, ne prendo atto, ma sostengo la mia tesi, i posteri vedranno quali erano le scelte giuste.

SINDACO. La famosa "funzione vitalizzante" che ha questo Comune l'abbiamo considerata e non abbiamo voluto superarla senza affrontare l'argomento. Alla fine, messi in fila tutti i problemi, che vanno da questa funzione che ha il Comune...

BRUNA TACCHI. Si è scelto il male minore.

SINDACO. Una scelta alla fine è tale, però consapevole che a fronte di uno spostamento della sede municipale in una zona più decentrata rispetto al centro invernale si pone il problema di una riduzione di un movimento che si crea intorno a questo edificio. Detto

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

questo si spera che le destinazioni trovate a questo nuovo edificio possano sostituire quelle del vecchio e la scelta ha il vantaggio che finanzia il nuovo municipio, al di là di quello che teme possa succedere Lavanna.

Messo insieme il tutto fai la scelta. Non si può dire “il Comune lo lascio qui” e per lasciarlo qui spendo tre miliardi e li paghi con mutuo. D'altra parte tu lo prevedevi in altro luogo. Secondo me quel luogo in qualche modo veniva alterato in una maniera che a me, per esempio, non piaceva, e tu lo sai.

L'altezza attuale è forse un metro superiore. (*Interruzione*). Ci sarà la percezione di una struttura spero bella e di un ampliamento dello spazio davanti. D'altra parte tu credi che l'abbattimento dell'edificio senza ricostruzione non abbia a sua volta dei problemi? Se tu demolissi tutto e aprissi lo spazio... Chi fa la bellezza di una piazza nelle città? Non la fa solo il pavimento bello, la fanno gli edifici che si affacciano sulla piazza stessa, e qui comincerebbero dei grossi problemi. (*Interruzione*). Fare la piazza sperando che gli edifici intorno vengano riqualificati non me la sentirei di prenderla molto alla leggera, perché uno spazio aperto con degli edifici mediocri o meno che si affacciano su una piazza fanno una brutta piazza. Secondo me il problema ci sarebbe lo stesso. Alla fine si fa una scelta.

Ha la parola il consigliere Gabellini.

PAOLA GABELLINI. Anch'io vorrei ribadire il concetto espresso da Bruna Tacchi, perché come diceva lei, per quanto riguarda lo spostamento un po' più in su, un po' più in giù, più a destra o più a sinistra, quello che colpisce maggiormente è la costruzione di questo palazzo. Gabicce non ha uno spazio aperto. Mi meraviglio anche dei consiglieri di Forza Italia. Due anni fa sembrava che lo spostamento del Comune facesse morire tutti, due anni fa Gabicce moriva completamente se l'Amministrazione avesse spostato il Municipio 300 metri più avanti e qui avesse liberato la piazza facendo una bella piazza aperta con dei parcheggi sotterranei. Probabilmente le poltrone di una maggioranza possono far cambiare idea, anche giustamente, perché poi si dice che si è cretini se non si cambia mai idea, però costruire in questa

piazza, in questo spazio, l'unico spazio disponibile che Gabicce potrebbe avere... A Gabicce ci sono negozi che non si affittano: costruiamo un altro centro commerciale? La destinazione è allora proprio quella che diceva Bruna Tacchi: una grande banca, una grande assicurazione, perché più in là non facciamo niente, non requiriamo soldi, non costruiamo il nuovo Municipio e rimaniamo qui. E' un libro dei sogni, il famoso libro dei sogni che voi imputavate a noi. Oppure i mini-appartamenti al centro sono un obbrobrio: l'unico spazio libero occupato.

Consiglio di ripensarci, perché veramente chiudete la possibilità a Gabicce Mare, una grande città, un grande paese turistico, di morire, secondo me lo fate morire, non c'è via di sviluppo. Avete stralciato Giardini Unità d'Italia con un progetto, una programmazione...

SINDACO. Questi Giardini Unità d'Italia non si possono più sentir nominare...

PAOLA GABELLINI. Ma te lo devi sentire ancora per tre anni, fino alla fine della legislatura. Soffi, però lo senti, perché era un progetto interessante di sviluppo importante.

SINDACO. Tant'è che la gente non l'ha condiviso.

PAOLA GABELLINI. Perché avete raccontato tantissime bugie: che costava miliardi...

SINDACO. Allora i cittadini sono scemi perché hanno ascoltato le nostre bugie. Gli avete dato degli “scemi”.

PAOLA GABELLINI. Non è assolutamente vero. Degli “scemi” gliel'hai dato tu come tante volte dai degli “scemi” ai cittadini stessi e continui a farlo.

SINDACO. Paola, stai attenta a quello che dici.

PAOLA GABELLINI. Appunto, Domenico: stai attento anche tu a quello che dici.

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

SINDACO. Affermi che abbiamo dato ad intendere delle sciocchezze e la gente è rimasta abbagliata...

PAOLA GABELLINI. Avete dato ad intendere che il progetto costava 12 miliardi, tutti a carico del Comune...

SINDACO. Mai detto.

PAOLA GABELLINI. L'avete detto.

Lì c'era un progetto interessante e l'avete stralciato, andate a spendere 800 milioni per una riqualificazione minima.

SINDACO. Cento milioni di più, ma non importa...

PAOLA GABELLINI. Nella famosa riunione di quella sera era stato detto che il costo era di 800 milioni e c'era anche il progetto di vendita di questo edificio. Io ero presente.

Comunque il discorso è quello: state chiudendo la possibilità di sviluppo di questo paese, con questa opera l'ammazzate completamente. Comunque, i consiglieri di Forza Italia sono là...

SINDACO. Ha la parola il consigliere Gennari.

REMO GENNARI. Vorrei rispondere alla signora Gabellini. Con lei non credo di aver fatto alcuna dichiarazione di quel genere, che mi andava bene spostare il Comune di qua e di là, perché tra l'altro ci siamo parlati molto poco, non c'è una grande confidenza. Dove si sia inventata questa affermazione non lo so. Da parte mia no di certo. (*Interruzione del consigliere Gabellini*). Ma ogni componente di Forza Italia ragiona con la propria testa e non porta il cervello all'ammasso come qualcuno, non ragionano tutti allo stesso modo: uno ha la sua idea, l'altra ne ha una diversa. (*Interruzione*)

SINDACO. Se fossi lui ti direi due parolacce al microfono registrate, però se vuole le dice lui, io non devo difendere nessuno. Comunque mi sembra che Paola Gabellini abbia paventato un obbrobrio nel centro del paese che

ancora è tutto da definire, sia riguardo alle destinazioni quanto sono residenziali, quanto non lo sono, quanto sono commerciali, quanto si potranno vedere i costumini appesi e quanto problema di vendere commerciale ci potrà essere. Certo che lei, a sua volta, non si preoccupava di vendere il commerciale là dove l'Amministrazione precedente lo prevedeva. Ce n'era a piazzale del Turismo, ce n'era al parcheggio sotto i giardini, ce n'era dappertutto. (*Interruzione*). Sul parcheggio dei Giardini non abbiamo contestato tanto il commerciale ma il parcheggio. (*Interruzione*). Posso ripeterti che nel parcheggio dei Giardini si contestava l'ubicazione del parcheggio, gli accessi, la zona centrale piccola e anche, eventualmente, il commerciale che si affacciava sulla spiaggia. Ma allora era il commerciale che si affacciava sulla spiaggia ma come primo motivo di critica non c'era il commerciale, c'era la razionalità del parcheggio. (*Interruzione*). Vedo che il dialogo serve a poco.

Ha la parola il consigliere Davide Scola.

(*Escono i consiglieri Lavanna e Muccini:
presenti n. 13*)

DAVIDE SCOLA. Vorrei fare una domanda a Mulazzani. Sono sufficienti 300 metri quadri in più per il nuovo Comune, analizzando le esigenze attuali e prevedendo quelle future?

Geom. AUGUSTO MULAZZANI. Diciamo, circa un piano in più rispetto a questo. Grosso modo un aumento considerevole. In questa superficie non è stata considerata tutta la superficie ad archivio, di altri 250 metri quadri circa, che va quindi aggiunta. Non è detto che a livello esecutivo qualcosa non si possa prevedere, ma questa era la stima fatta per avere un rapporto giusto di equilibrio di proporzioni, di volumetrie, di numero dei piani. In questo edificio un archivio vero e proprio non l'abbiamo, abbiamo degli uffici pieni di roba perché l'unico archivio è quello là fuori, in quell'edificio in affitto, quindi ogni ufficio — in particolare mi riferisco all'ufficio tecnico e all'urbanistica — è pieno di fascicoli dappertutto. Poi si potrà fare una valutazione definitiva quando si

 SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

farà il progetto esecutivo, perché qualche altra limatura potrà essere possibile.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Galeazzi.

*(Entrano i consiglieri Lavanna e Muccini:
presenti n. 15)*

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Certo alcune argomentazioni dell'opposizione possono anche essere prese in considerazione. Quello che non riesco a capire è quando si sostiene che bisogna fare una piazza, bisogna eliminare il Municipio, addirittura abbattere il "Wally" — non so se Ugo lo sa — addirittura ho sentito voci che prevedevano di acquistare il "Mazzini". Tutto bello, ma quando ci si va a scontrare con i costi, chi paga? Penso che questo sia il dubbio maggiore circa la credibilità di queste dichiarazioni.

Sui Giardini Unità d'Italia non ricordavo la previsione del commerciale, ma sinceramente non ho capito — forse per miei limiti — da dove uscivano le macchine. Ho il forte sospetto che sarebbero transitate sull'attuale lungomare e forse le previsioni del piano di spiaggia danno un'indicazione di questo tipo, catastrofica secondo me.

*(Esce il consigliere Gabellini:
presenti n. 14)*

SINDACO. In realtà questo è quello che abbiamo sempre contestato del progetto, non altra cosa.

Ha la parola il consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Per fare contenta la minoranza e per una questione di coscienza personale, considerando che questo è un progetto che realmente potrebbe sconvolgere, in positivo o in negativo, la geometria della nostra città soprattutto nel centro e considerato che io, anche per mia colpa, non ho approfondito, non ho meditato, non mi sento pronta a votare, motivo la mia astensione.

*(Entra il consigliere Gabellini:
presenti n. 15)*

SINDACO. Pongo in votazione il punto 12) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli,
4 contrari Tacchi, Gabellini, Lavanna e
Boccalini
e 1 astenuto (Milena Scola)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli,
4 contrari Tacchi, Gabellini, Lavanna e Boccalini
e 1 astenuto (Milena Scola)*

Lavori per il completamento del nuovo lungomare e realizzazione di un parco pubblico a servizio dell'arenile di levante. Approvazione del progetto preliminare, adozione di variante, avvio procedimento espropriativo

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 13): Lavori per il completamento del nuovo lungomare e realizzazione di un parco pubblico a servizio dell'arenile di levante. Approvazione del progetto preliminare, adozione di variante, avvio procedimento espropriativo.

Se ricordate, avevamo già parlato della sistemazione della cosiddetta "area Cerri" cercando di regolarizzare la situazione perché in quell'area era stato fatto un esproprio d'urgenza a cui non era poi stato dato seguito. Avremmo in mente di acquisire l'area al di là e al di qua della strada carrabile che scende al lungomare sopraelevato all'altezza del "Venus" e fare dei lavori di sistemazione del lungomare, per esempio al punto di raccordo fra la scalinata e il lungomare sopraelevato.

Ci sarà tanto più danaro a disposizione per l'esecuzione dei lavori quanto meno spenderemo nell'acquisizione delle aree.

Ha la parola il geom. Mulazzani per qualche dettaglio.

Geom. AUGUSTO MULAZZANI, *Ufficio tecnico*. Il progetto preliminare prevede una spesa di 800 milioni di cui circa 300 per gli

espropri. Prevede in particolare due cose: la sistemazione a parco pubblico di tutta quell'area sia a destra che a sinistra della strada che unisce la spiaggia libera alla via Mare, sistemata con dei camminamenti, delle piazzole di sosta, una piccola fonte, lavori in materiali naturali, tecniche di ingegneria naturalistica con pietra locale, sistemazione a verde. Inoltre si prevede di sistemare la strada, fare un impianto di illuminazione e raccordare definitivamente la scalinata al lungomare sopraelevato che ancora, dai tempi in cui è stato completato il vecchio lungomare è in condizioni precarie con quel parapetto in legno da cantiere. Lì dovrà essere modificato tutto il pianerottolo, raccordate le due scalinate e anche il lungomare verrà ad assumere una veste definitiva.

Il parco viene realizzato in variante al piano regolatore, proprio perché lì c'è tutta quella incertezza fra i piani particolareggiati dell'arenile che prevedevano crete cose ma non vanno avanti. Parte dell'area è a parco. Intervendendo con la legge 1 noi vogliamo avere uno strumento che ci consenta di intervenire subito, perché approvando il progetto adesso potremo già prevedere la cantierabilità dell'opera nella prossima stagione autunnale. In questo modo potremo sistemare tutte queste situazioni ormai precarie da anni. Questa è la sintesi.

Occorre approvare in variante il piano regolatore, perché quello attuale prevede che la parte di area a sinistra della strada che scende al mare sia destinata a zona per attrezzature demaniali che richiederebbe un piano particolareggiato dai tempi lunghi e incerti, quindi non volendo aspettare questi tempi l'unico strumento per intervenire con immediatezza è la variante con il comma 5 della legge 1.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Su questo progetto o su questa intenzione avevamo già parlato in un Consiglio comunale, non ricordo se a seguito di una interrogazione o di una interpellanza. Saltano all'occhio tutti questi soldi che si vanno ad utilizzare per espropriare una proprietà o questo fazzoletto di terra, talmente piccolo che

300 milioni sono esagerati. Sono 300 milioni che ancora una volta vengono spesi, a nostro avviso, in maniera un po' leggera, forse non considerando alcune cose che un'Amministrazione, ormai oggi chiamata a contrattare e a colloquiare con il privato poteva fare. Secondo noi è una mancanza nei confronti di chi deve gestire il patrimonio pubblico, in quanto abbiamo visto che chi riesce a operare con il privato — e un Comune con i piani di spiaggia, i piani regolatori, i piani particolareggiati ha la possibilità di poterlo fare — ha quella elasticità economica in base alla quale i Comuni possono risparmiare grandi fonti di denaro. Trecento milioni spesi per questo fazzoletto di terra a nostro avviso sono esagerati. Cosa cambia se vengono impegnati per la realizzazione di nuove opere per il lungomare? Questa operazione a nostro avviso è troppo esosa per quello che ci può dare e di conseguenza non siamo favorevoli.

*(Esce il consigliere Boccalini:
presenti n. 14)*

SINDACO. Sono state ribadite delle considerazioni che avevamo già fatto, giustamente. Il valore che noi diamo a questa area dal punto di vista ambientale e paesaggistico è esattamente all'opposto da quello espresso dal consigliere Lavanna: un'area di grande pregio che avremmo intenzione di "infocchettare" come conviene a chi ha il privilegio di avere, dalla natura, un pezzo di costa alta come quello, quindi riteniamo che i soldi siano ben spesi.

Non sto a ripetere la inopportunità di fare operazioni del tipo di quelle che venivano fatte con il piano di spiaggia e che sono state esplicitamente dette dal consigliere Lavanna in un altro Consiglio comunale, perché appariva una specie di legge del baratto con il privato che è meglio che seppelliamo.

Ha la parola il consigliere Galeazzi.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Ero intervenuto anche nell'altra occasione ricordata dal consigliere Lavanna, in un'altra riunione consiliare con all'ordine del giorno questo problema. Mi ero dimenticato di fare una precisazione che questa sera non posso risparmiare al

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

consigliere Lavanna e chi è stato assessore ai lavori pubblici di questo Comune pare strano che non la conosca. Pare strano anche che non la conosca chi milita nel partito che ha amministrato questo Comune da 50 anni. Forse qualcuno avrebbe dovuto dirglielo, se non la conosceva. O può darsi che l'ex assessore ai lavori pubblici la conosca ma si dimentica di citarla in questa sede e in altre. Quello che abbiamo sentito qui è che qualcuno si è dimenticato di portare a compimento l'esproprio, le procedure quando si è realizzata la strada. Non so quanti anni sono passati — questa volta me lo dimentico io — ma mi sembrano pochi. Ci si dimentica che probabilmente era previsto un bar — ho sentito parlare di “baratti” — in questa zona, poi il bar è scivolato. Quello che diceva il consigliere Lavanna era un altro bar, due: uno era scivolato e un altro l'avremmo fatto adesso per rimediare alla mancata regolarizzazione di quell'esproprio. Ma mi sembra un po' troppo, mi sembra veramente un po' troppo avere queste dimenticanze, soprattutto da chi è stato assessore ai lavori pubblici per una buona parte della legislatura, per chi ha militato nel partito e queste cose dovrebbe saperle benissimo.

L'altra volta l'assessore Lavanna parlava di scarpata, di soldi spesi in maniera non oculata, quando anche i dirigenti di questo Comune gli dicevano “se l'Amministrazione comunale va a scontrarsi in giudizio con il proprietario perdiamo”, come abbiamo perso con Pritelli, in altre occasioni. E poi cosa facciamo, un altro debito fuori bilancio? Un altro mutuo? Poi si viene qui ad impartirci lezioni di buona amministrazione? Penso che un limite ci sia a tutto. Questa volta per quanto riguarda quell'area, che possiamo estendere anche al lungomare. Il debito fuori bilancio per pagare la causa persa con l'arch. Franchini ce lo dovremmo ricordare.

Penso di concludere qui e di essere stato abbastanza chiaro.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna per una replica. Se è breve, è meglio.

ROBERTO LAVANNA. Potrei farla in quattro parole, ma dopo...

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Puoi fare come vuoi...

ROBERTO LAVANNA. Visto la fonte dell'intervento, non rispondo.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 13) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 contrari (Tacchi, Gabellini e Lavanna)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 contrari (Tacchi, Gabellini e Lavanna)

Approvazione del programma triennale 2001/2003 dei lavori pubblici e degli elenchi annuali dei lavori da realizzare nell'anno 2001

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 14): Approvazione del programma triennale 2001/2003 dei lavori pubblici e degli elenchi annuali dei lavori da realizzare nell'anno 2001.

Avevamo già adottato un piano triennale 2001-2003 dei lavori pubblici con l'elenco annuale dei lavori da realizzare nel 2001 con delibera di Giunta di settembre. Naturalmente lo schema del programma è stato pubblicato all'albo pretorio dell'Amministrazione per 60 giorni, dal 13 ottobre al 12 dicembre. Visto il programma del 2001 predisposto dai lavori pubblici con gli aggiornamenti riportati rispetto a quello che avevamo adottato, questa sera andiamo ad approvare l'elenco che tutti avete sottomano, sul quale non dirò una parola perché avete potuto leggerlo. La programmazione è triennale, poi c'è la previsione per il 2001 su cui direi di insistere maggiormente con le osservazioni, se ce ne sono.

Ha la parola Mulazzani per dei chiarimenti.

Geom. AUGUSTO MULAZZANI, Ufficio

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

tecnico. Vista anche l'ora mi sembra inutile aggiungere altre cose rispetto a quanto detto dal Sindaco, anche se ci sarebbe tanto da dire, ma non si tratta di grosse novità. Sono comunque disponibile per chiarimenti.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. L'elenco delle opere pubbliche ce viene approvato questa sera, non è come un tempo che si poteva modificare, si cambiava. Vi sono nuove normative...

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vice segretario generale*. E' propedeutico all'approvazione del bilancio. Sono dati inseriti in bilancio, quindi deve essere approvato contestualmente.

BRUNA TACCHI. Però si può decidere di eliminare un'opera e farne un'altra a piacimento?

Dott. UMBERTO COLONNELLI. Allo stato attuale ritengo che le modifiche siano sempre possibili. Ovviamente comportano modifiche sugli stanziamenti previsti in bilancio, eventualmente.

BRUNA TACCHI. Avevo sentito questa cosa, ma non ho voluto approfondire più di tanto. Secondo me è ancora un libro dei sogni, ma noi sapevamo che da questo sogno si poteva uscire, se si voleva.

SINDACO. Il ruolo politico forse fa sfuggire a Colonnelli lo spirito della domanda. Credo di aver capito questo: è possibile cambiare il piano delle opere pubbliche o esiste qualche altro nuovo vincolo che non permette di fare quello che si faceva in passato?

Il piano è triennale, si possono sempre apportare delle modifiche come diceva il dott. Colonnelli. Quello che è più vincolante è il piano delle opere pubbliche per l'anno 2001. Lì un vincolo c'è, nel senso che, contestualmente al bilancio va approvato il progetto preliminare di tutte le opere che tu prevedi, poi puoi anche non realizzarle tutte.

BRUNA TACCHI. Quindi, per le opere del 2001 i preliminari sono già tutti approvati?

SINDACO. Sì. E' obbligatorio approvare i preliminari; non è obbligatorio realizzare le opere, nel senso che potrebbe succedere che una Amministrazione tenga la manica larga, mette un'opera in più o in meno e lascia la possibilità di scelta. Quello che invece non si può fare è inserire, nel 2001 nel nostro caso, un'opera che non sia stata prevista.

BRUNA TACCHI. Allora, da questo elenco dove si capiscono quelle del 2001?

SINDACO. Intanto c'è l'elenco annuale, poi la scheda 4 dove tutte le opere riportano l'anno di riferimento.

BRUNA TACCHI. Addirittura qui si vede che progetta tutto Augusto Mulazzani. O è solo responsabile del procedimento? Io sarei felice se l'avessero promosso "grande progettista".

Ci sono opere che ci portiamo dietro da tempo, da realizzare. La cosa che mi è molto piaciuta, al di là del fatto che nessuno mette in dubbio che queste sono tutte sistemazioni da fare, è l'edificio per le case popolari nella zona ex cross che noi avevamo lasciato libera per realizzarci mini alloggi che vedo realizzerà l'Iacp, quindi sono contenta, anche perché così c'è la possibilità di dare una risposta abbastanza in fretta a quelli che sono rimasti fuori dall'ultima assegnazione. Spero che oltre che vederlo qui, si veda anche la palazzina che spunterà a breve. Per quel che riguarda le opere vedremo quanti sogni resteranno nel cassetto e quanti se ne realizzeranno.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 14) dell'ordine del giorno.

Ili Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 3 contrari (Tacchi, Gabellini e Lavanna)

**Approvazione bilancio di previsione 2001 —
Relazione previsionale e
programmatica e bilancio pluriennale
2001-2003**

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 15): Approvazione bilancio di previsione 2001 — Relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale 2001-2003.

Ha la parola l'assessore Caldari.

(Escono i consiglieri Muccini e M. Scola: presenti n. 12)

ANTONIO CALDARI. Gli elaborati penso siano stati consegnati per tempo, in quanto la delibera della Giunta reca la data 28 dicembre 2000. Il bilancio di previsione 2001 è stato impostato sulla base del bilancio 2000 assestato al 30 novembre al quale sono state fatte le opportune variazioni: si è tenuto conto della maggiore spesa del personale, si è tenuto conto dei mutui in ammortamento, dei vari contratti con le ditte che gestiscono i servizi e nella parte "entrata" abbiamo già visto quali sono stati i ritocchi alle tasse e imposte comunali.

Penso che i gruppi consiliari siano in possesso della relazione che hanno fornito i sindaci revisori, perché è un documento che fa un quadro esatto del bilancio del 2001, è un ottimo lavoro e io mi congratulo con i revisori che sono qui presenti. Se vogliamo esaminare la relazione dei revisori possiamo avere elementi sufficienti per poter discutere e approvare questo bilancio.

Partirei dal quadro generale riassuntivo che al Titolo I, "Entrate tributarie", prevede 6.900 milioni; al Titolo II, "Entrate da contributi e da trasferimenti dallo Stato", £. 2.839.845.023; al Titolo III, "Entrate extratributarie" £. 1.283.357.571; da "Alienazioni e trasferimenti" £. 13.755.690.053. Per un totale di entrate di £. 25.379.674.795. Dal Titolo V, "Entrate derivanti da accensione di prestiti", £. 11.940.000.000. Quelle del Titolo VI "Entrate da servizi per conto terzi", le famose partite di giro, £. 2.878.000.000. Per un totale generale delle entrate di £. 40.197.774.795. Le spese correnti ammontano a £. 11.195.002.455. Il Titolo II, "Spese in conto capitali", £. 17.945.690.050. "Spese finali" £. 29.140.000.000. Titolo III, "Spese per rimborsi di prestiti", £. 878.982.287. Titolo IV, "Spese per servizi in conto terzi", £.

2.878.000.000. Totale £. 40.187.674.795. Non è previsto disavanzo di amministrazione. Risultati differenziale: totale dei primi tre titoli dell'entrata £. 11.623.984.742; spese correnti al netto di ammortamenti £. 11.195.002.455. La differenza è +£. 428.982.287. Quota di capitale ammortamento mutui, £. 1.178.982.287. La differenza di 750 milioni viene finanziata con quota di oneri di urbanizzazione.

Salterei poi pagina, andando a pag. 9 dove ci sono le previsioni di competenza. Qui basterebbe notare qual è stato l'andamento delle entrate tributarie dal 1999 al 2001 per capire che, contrariamente a quanto si è discusso fino adesso, le entrate tributarie erano nel 1999 £. 7.052.000.000 e nel 2000 £. 7.430.000.000, nel 2001 diventano £. 6.900.000.000. Questo vuol dire che la pressione fiscale sui cittadini di Gabicce Mare è diminuita. Questo su un totale di £. 40.197.684.795 di spesa.

Le spese correnti sono rimaste pressoché pari a quelle degli anni precedenti. Infatti sono di £. 11.195.000.000. Sono aumentate le spese in conto capitale che passano dagli 11 miliardi dell'assestato 2000 a £. 17.945.000.000. Questo significa che sono stati fatti anche parecchi investimenti rispetto al passato.

Se vogliamo saltare le pagine 10 e 11 relative all'Ici viene evidenziata la maggiore entrata di 40 milioni. Per passare poi a pag. 14 dove viene fatta un'ampia relazione sulla tassa per la raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani. Abbiamo discusso di questo in precedenza. C'è da dire una cosa: mi auguro che questo sia l'ultimo anno in cui si applica la tassa, perché siccome si tende a passare al corrispettivo nel 2002, cerchiamo di arrivarci per tempo, perché sono curioso di vedere cosa salta fuori con l'Iva. Io ritengo che certe categorie e soprattutto le imprese potranno avere un grosso beneficio, in quanto se si riesce a mantenere il corrispettivo pari alla tassa attuale, con Iva compresa, sicuramente le imprese avranno un notevole vantaggio perché l'Iva le possono recuperare, quindi si troveranno una diminuzione di costi.

Per quanto riguarda i servizi a domanda individuale c'è stato un minimo ritocco rispetto

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

alle tariffe dell'anno passato. Si è infatti previsto l'aumento del 4% sulle rette scolastiche per la refezione in conseguenza del fatto che da quest'anno dovremo applicare l'Iva anche sulle rette per la refezione. Non è una scelta ma un obbligo.

Arriverei alla fine della relazione dei revisori, dove il Collegio dà dei suggerimenti all'Amministrazione, soprattutto agli uffici, di redigere per il prossimo bilancio strumenti di controllo che attualmente non sono stati previsti. Prendiamo atto di questi suggerimenti e ci impegniamo ad impostare il bilancio del 2002 secondo quanto ci hanno richiesto.

Le conclusioni sono che il Collegio "esprime parere favorevole sulla proposta di bilancio di previsione 2001 e documenti allegati presentata dalla Giunta nonché sul bilancio di previsione pluriennale 2001-2003".

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

(Entrano i consiglieri Muccini e M. Scola: presenti n. 14)

ROBERTO LAVANNA. Come diceva prima l'assessore Caldari, alcuni dei punti fondamentali sono già stati discussi con il dibattito sull'Ici, la nettezza urbana, l'Irpef, quindi faccio soltanto alcune considerazioni. Trovo questo un bilancio difficile da redarre, ma facile con l'aumentare di tutte le tasse che i cittadini di Gabicce stanno sopportando. Non c'è stata una tassa che non ha avuto un rialzo, a partire dall'Ici...

ANTONIO CALDARI. La pubblicità, le affissioni, i passi carrai non sono stati toccati di una lira.

ROBERTO LAVANNA. Quelle tasse che potevano dare un gettito e non 10.000 lire sono state tutte ritoccate. Parlo di Ici, Irpef comunale al massimo, rifiuti solidi urbani, raccolta e spazzamento.

Quello che mi sento di dire è che molto probabilmente in questo corso d'anno, come in quello che si prevede, questa Amministrazione ha speso ed impostato un'uscita del bilancio in

maniera tale che questo non possa essere sopportato se non aumentando tutte queste tasse.

Non ci trovano d'accordo gli aumenti per gli amministratori, per £. 43.978.000, gli aumenti per il personale, £. 100.000.000. Anche qui, quando governavamo noi e la maggioranza era in minoranza si denunciavano grandi spese per il personale e oggi ci troviamo con due capi settore in più, uno addirittura capo settore di se stesso. Aumenti di spesa all'ufficio tecnico, £. 115.000.000.

SINDACO. Chi è il capo settore di se stesso?

ROBERTO LAVANNA. Parlo dell'ufficio legale. Non è capo settore? Ma penso che l'inquadramento sia tale...

SINDACO. Sei capace di non riconoscere all'ufficio legale l'autonomia che per legge deve avere?

ROBERTO LAVANNA. Non hai ascoltato la premessa: contestavate a noi, quando avevamo cinque capi settore e oggi vi siete resi conto che le persone che gestiscono, che amministrano tecnicamente il Comune sono opportune e giuste e state spendendo molto di più. E' questa la contraddizione.

SINDACO. Allora, puoi dire tutto tranne "capo settore di se stesso".

ROBERTO LAVANNA. Io professori ne ho già avuti. Se tu vuoi fare il "professorino", vai a fare il professore universitario.

SINDACO. Se tu vuoi rimanere ignorante, rimani ignorante, perché la legge impone un'autonomia agli uffici legali del Comune. Se sei capace di evitare la legge fai tu. Farò anche il "professorino", ma...

ROBERTO LAVANNA. Lo vuoi fare, vuoi mettere in bocca le parole alle persone. Io non ti dico quello che devi dire, ognuno dice quello che si sente di dire. Secondo me una persona inquadrata ad un determinato livello e che fa il lavoro che faceva prima è uno spreco. Che poi

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

questa percentuale di introiti venga distribuita fra più Comuni perché si è fatta una società è un altro discorso. Comunque questa è una persona che costa e costa molto.

SINDACO. Credo che tu dell'ufficio legale non abbia capito molto.

ROBERTO LAVANNA. Che poi meriti, ne sono più che convinto. Contesto quello che dicevi tu quand'eri all'opposizione che urlavi e sbraitavi ignorantemente perché non sapevi quello che oggi ti costa avere il personale qualificato e oggi aumenti le spese per il personale, per i capi settore. Allora, o prima eravamo bravi ad amministrare con pochi capi settore e risparmiavamo sul personale, oppure sei tu che non sai gestire i tuoi responsabili.

SINDACO. Io ho contestato solo l'ufficio legale, perché ha dovuto essere reinquadrato per legge. Tutte le altre considerazioni sono un'altra cosa.

ROBERTO LAVANNA. Quando noi dicevamo le stesse cose sui responsabili di settore tu battevi i pugni, facevi il "puro e crudo". Adesso ti rendi conto di quel che vuol dire.

SINDACO. Ripeto, puoi ridire tutto, tranne l'ufficio legale. Lui deve salvare capra e cavoli: "merita, però non deve essere capo settore di se stesso", che non è, "e non deve essere inquadrato in autonomia", cioè come dice la legge.

ROBERTO LAVANNA. Io non ho detto questo. Ho detto solamente che tu rivendicavi il fatto che noi spendevamo i soldi per fare i capi settore e oggi non sai neanche quanti ne hai tu e lo devi fare.

SINDACO. Stai peggiorando la situazione, perché io sto ammettendo che posso aver detto delle cose sbagliate e tu non ci senti.

Vallo a dire a Berti che deve stare in posizione di non autonomia.

ROBERTO LAVANNA. Berti è un lusso per te; e l'abbiamo portato noi.

SINDACO. Come se dicessi che l'ho portato io. Sul valore della persona nessuno discute, sul fatto che abbiate fatto un'ottima scelta nemmeno; sul fatto che debba avere un'autonomia... (*Interruzione*). Tutti noi siamo sfiniti.

*(Escono i consiglieri Lavanna e Leardini:
presenti n. 12)*

Pongo in votazione il punto 15) dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli
e 2 contrari (Tacchi e Gabellini)*

Riconoscimento debiti fuori bilancio e assunzione mutuo a seguito di sentenza Tribunale di Pesaro n. 1157 del 22.11.2000 (pensione Narvik snc) e di sentenza Consiglio di Stato n. 3612 del 4.4.2000

SINDACO. Torniamo al punto 4) dell'ordine del giorno, che reca: Riconoscimento debiti fuori bilancio e assunzione mutuo a seguito di sentenza Tribunale di Pesaro n. 1157 del 22.11.2000 (pensione Narvik snc) e di sentenza Consiglio di Stato n. 3612 del 4.4.2000.

Siccome si stava arrivando alla definizione, avevamo chiesto all'avvocato Morganti cui era stata affidata la causa, se le cose stavano andando a favore del Comune oppure no, quindi il legale del Comune ha scritto all'avvocato per chiedere cosa ne pensasse. L'avvocato ha detto che valeva la pena di andare avanti perché sembrava che il Comune potesse avere ragione, invece il Comune non ha avuto ragione. La questione successiva riguarda un ricorso al Consiglio di Stato che l'Amministrazione aveva fatto dopo avere avuto torto dal Tar e il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso. (*Interruzione*)

*Entra il consigliere Leardini
ed esce il consigliere Galeazzi:
presenti n. 12)*

E' la sentenza del Tar Marche n. 116 del 1989, figuriamoci l'inizio del procedimento. Totale 38 milioni che paghiamo con mutuo come si usa fare in questi casi.

Pongo in votazione il punto 4) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Regolamento edilizio comunale — Variante alle norme di cui al titolo XV circa i rapporti di illuminazione ed aerazione degli ambienti di lavoro — Adozione

(Entra il consigliere Galeazzi: presenti n. 13)

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 5): Regolamento edilizio comunale — Variante alle norme di cui al titolo XV circa i rapporti di illuminazione ed aerazione degli ambienti di lavoro — Adozione.

Gli articoli 79 e 80 del regolamento edilizio riguardano i requisiti illuminotecnici e relativi all'aerazione, che concernano gli ambienti di lavoro e non. La Regione Marche, azienda sanitaria locale n. 1 di Pesaro, ha redatto un nuovo documento tecnico che riguarda i requisiti dell'illuminazione e dell'aerazione negli ambienti di lavoro e ha dato dei parametri. Se volete un esempio, gli edifici devono essere progettati in modo che ogni locale possa fruire in tutte le stagioni di aerazione adeguata alla sua destinazione, tutti gli ambienti destinati alla trasformazione dei materiali e al deposito debbono essere dotati di una superficie di aerazione pari a 1/16 della superficie di calpestio con tolleranza del 20%. Per dirvi la natura della delibera. Praticamente calcoli che riguardano l'illuminazione degli ambienti di lavoro e calcoli che riguardano l'aerazione degli ambienti di lavoro. Ciò con le dovute deroghe là dove non si riesce ad adeguare. Ad esempio, un impianto di aerazione artificiale là dove quella naturale non si riesce a fare. La Asl ha diramato a tutti i Comuni questa normativa con preghiera di adozione.

Pongo in votazione il punto 5) dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Norme sul procedimento e i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per medie strutture di vendita

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 6): Norme sul procedimento e i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per medie strutture di vendita.

Ha la parola l'assessore Gasperi.

Fosco GASPERI. La "legge Bersani" e la legge regionale successiva stabiliscono cosa bisogna fare per ottenere le autorizzazioni per l'apertura di strutture di media dimensione. Sono quelle che vedono una dimensione compresa tra i 150 e i 1.500 metri quadrati. Questa sera noi approviamo le norme sui criteri per il rilascio di queste autorizzazioni. Le due leggi, quella nazionale e quella regionale, già in larga misura prevedono pressoché tutto, salvo un paio di questioni su cui il Comune può — e noi abbiamo ritenuto deve — intervenire. La prima è quella che attiene all'apertura, al trasferimento di sede e all'amento di superficie di questo tipo di strutture. Per una nuova apertura, per un trasferimento di sede o per un ampliamento della superficie è necessaria una nuova autorizzazione, con tutto quello che ciò comporta, cioè la presentazione dei documenti necessari allegati alla domanda, occorre che la struttura sia in regola con l'agibilità, la destinazione d'uso, i parcheggi, le leggi sanitarie ecc.

Il secondo caso è quello di un ampliamento del settore merceologico senza variazioni di superficie. In questo caso, così come in caso di sub-ingresso o di riduzione della superficie di vendita non è necessaria una nuova autorizzazione, quindi si danno per scontati i requisiti urbanistici.

Se questa nuova struttura dovesse essere aperta in una zona del comune di Gabicce Mare come la zona di Gabicce Monte — il centro storico — le norme che andiamo ad approvare

questa sera dicono che non è possibile, stante la difficoltà logistica di trovare locali che rispondano a queste dimensioni, aprire questo nuovo tipo di strutture, mentre se la nuova struttura viene aperta nel centro che noi chiamiamo “centro città”, possiamo prevedere una soglia di accessibilità per i parcheggi. La legge dice che queste strutture di media dimensione devono prevedere sotto la loro superficie o nelle immediate adiacenze una adeguata superficie per parcheggio. Naturalmente, in una situazione come quella di Gabicce Mare centro dove difficilmente vengono reperite queste aree di parcheggio, vogliamo introdurre la possibilità che il parcheggio possa essere reperito anche a una distanza relativamente breve rispetto al luogo dove viene aperta questa nuova struttura.

Approfitto per comunicarvi che rispetto alla proposta che voi avete, da parte del nostro capogruppo Muccini è stato richiesto l’inserimento di un emendamento che tra poco lui stesso vi illustrerà.

Questa soglia di accessibilità era prevista in 200 metri in linea d’aria, cioè se il locale di media struttura avesse identificato nel raggio di 200 metri un’adeguata area dove ospitare le automobili, questo era sufficiente per ospitare l’apertura di questi locali. L’ultima zona che possiamo prendere in esame, cioè le zone periferiche di Gabicce debbono obbligatoriamente prevedere le aree di parcheggio sotto i locali o le immediate adiacenze.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Muccini.

MASSIMO MUCCINI. L’emendamento consiste nello specificare le distanze. Erano previsti 200 metri e si era pensato di spostarli a 300 per il semplice fatto che in linea d’aria era agevole raggiungere una zona con dei parcheggi per questi agglomerati di negozi od operatori turistici.

Vorrei inoltre chiedere di fare una distinzione ed identificare qual è la zona “centro”. Prima si parlava solamente di “centro storico zona A” che riguarda specificamente Gabicce Monte. Questo lasciava pensare che in tutte le altre aree di Gabicce potessero essere adottata la stessa politica. In realtà abbiamo pensato di

delimitare con zona “centro” determinate aree ben specifiche. Qui l’identificazione è avvenuta con lettera, da A ad E. La linea della costa del territorio comunale è il punto A, il B riguarda il torrente Tavollo dalla foce dell’intersezione con la strada statale 16, il C la strada statale 16 via Romagna, fino all’intersezione con via San Bartolo, poi via Panoramica nel tratto di via San Bartolo, intersezione con via Balnerare, e via Balneare. Anche per identificare un “centro” ben definito, specificandolo con la definizione di “zona centro”.

SINDACO. Pongo in votazione l’emendamento.

Il Consiglio approva all’unanimità

Pongo in votazione il punto n. 6) dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva all’unanimità

Pongo in votazione l’immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all’unanimità

Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni

SINDACO. L’ordine del giorno reca, al punto 16): Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni.

Ha la parola il consigliere Gasperi.

REMO GENNARI. Il 27 gennaio viene ricordato il sacrificio degli ebrei nei campi di sterminio nazisti. Credo che siamo tutti d’accordo nel ricordare tali fatti. Vorrei ricordare anche altri morti, vedi le foibe, le morti bianche, i gulag russi, i morti vietnamiti, afgiani, palestinesi, slavi ecc., perché i morti non hanno colore politico e vanno ricordati con rispetto per il loro sacrificio.

Questo ordine del giorno l’abbiamo sot-

SEDUTA N. 16 DEL 6 FEBBRAIO 2001

toscritto come consiglieri di maggioranza, se vogliono sottoscriverlo anche i consiglieri di minoranza, saremmo lieti.

BRUNA TACCHI. ...facendo risultare che sia la stessa cosa. Lo dovevi fare all'inizio... (*non registrato*). A quest'ora penso che non si possa modificare il documento secondo quello che noi pensiamo.

SINDACO. Vogliamo rinviare il dibattito ad altro Consiglio? Se lo vogliamo far accompagnare da un dibattito, dobbiamo dare più spazio alla discussione. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta è tolta. Grazie a tutti per questo sforzo immane.

**La seduta termina alle 1,00
del giorno 7.2.2001**